TORINO
Anno 76 Num. 110
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
8 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sulle coste atlantiche dell'America

22 mercantili per 138 mila tonnellate colati a picco dai sommergibili tedeschi

BOLLETTINO N. 705

Colpo di mano nemico respinto dai nostri a Kufo

Due piroscafi alla fonda colati a picco nel porto di Malta

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 705:

A oriente di El Mechili mezzi blindati nemici sono stati costretti a ripiegare da efficaci concentramenti di artiglieria.

Gli attacchi dell'aviazione dell'Asse sulle fortificazioni e sugli impianti di Malta hanno provocato, nella zona degli obbiettivi, intensi incendi e violente esplosioni.

Un colpo di mano che elementi britannici hanno tentato contro l'isola di Kufo, a sud di Creta, è stato prontamente respinto dal nostro presidio.

Mentre in Africa settentrionale le violente bufere di sabbia hanno limitato l'attività aerea a voli di perlustrazione nostra e avversaria, nel Mediterraneo è continuata intensa l'attività dei reparti italiani e tedeschi impegnati in crociere di ricognizione lungo le rotte marittime. Le azioni contro Malta, continuate nelle ultime 48 ore, come viene riferito dai bollettini di ieri e di oggi, hanno avuto per obiettivo tanto la base navale quanto gli aeroporti dell'isola. La partecipazione di formazioni della nostra armata aerea al complesso delle azioni svolte è stata notevole come risulta dai particolari avuti sulle operazioni eseguite ieri e ieri l'altro.

Nella notte sul 5 bombardieri della R. Aeronautica hanno operato in rapida successione di tempo sulle zone di decentramento velivoli di Gudia, Mikabba e Hal Far provocando gravi danni. Nella notte successiva altre formazioni di bombardieri italiani hanno rinnovato gli attacchi sulle zone e aeroporti anzidetti riuscendo a colpire vari obiettivi sui quali sono apparsi evidenti i segni degli efficaci e bene aggiustati tiri. Ieri altre formazioni di bombardamento in quota italiani, scortati da numerosi cacciatori nazionali, hanno attaccato nelle ore meridiane i terreni situati intorno all'aeroporto di Ta Venezia lanciando bombe sui velivoli decentrati molti dei quali sono stati colpiti.

Durante gli attacchi compiuti ieri sull'isola di Malta, l'aviazione tedesca ha impegnato combattimento con una formazione di Spitfire. In dieci minuti due di tali apparecchi venivano abbattuti senza alcuna perdita da parte tedesca. Durante il pomeriggio sull'aerodromo di Luca i bombardieri e gli Stuka hanno causato notevoli danni. Anche nella notte scorsa è continuato con buoni risultati il bombardamento di aerodromi dell'isola. Attaccando in picchiata gli aerei tedeschi hanno colpito due navi mercantili alla fonda presso l'isola di Gozo. Una delle navi centrata da due bombe è affondata seguita a breve distanza dall'altra. Sono stati pure danneggiati dalle bombe i moli del forte di Chambray.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In vaste zone del fronte orientale regna la calma. Soltanto nel settore nord si sono avuti scontri locali più violenti, nel corso dei quali il nemico ha subito gravissime perdite. La quinta divisione di fanteria leggera württemberghese e l'ottava divisione leggera di fanteria della Slesia si sono particolarmente distinte in aspri combattimenti offensivi, svoltisi in difficilissime condizioni meteorologiche e del terreno.

In Lapponia e sul fronte di Murmansk hanno avuto ulteriore successo i contrattacchi tedeschi. Sono stati respinti rinnovati attacchi di grosse forze nemiche.

Nel corso di attacchi aerei nella zona di Sebastopoli ai quali hanno preso parte anche aviatori croati sono state osservate esplosioni di bombe in impianti portuali e nel campo di aviazione.

Nell'Africa settentrionale formazioni dell'arma aerea tedesca hanno disperso concentramenti britannici di automezzi colpendo con le bombe velivoli decentrati al suolo in un campo di aviazione situato sul litorale.

Su Malta sono stati efficacemente bombardati aerodromi e opere fortificate e dinanzi all'isola di Gozo obiettivi navali.

Dinanzi alla costa meridionale dell'Inghilterra aerei leggeri tedeschi da combattimento hanno colato a picco durante il giorno un piroscafo mercantile di 2.500 tonnellate ed una nave pattuglia. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro importanti obiettivi militari di un porto a nord di Dover.

Come è già stato reso noto per mezzo di un bollettino straordinario, nella lotta contro la navigazione mercantile britannica, sommergibili tedeschi hanno affondato dinanzi alla costa orientale degli Stati Uniti e nel Mar Caribico 22 navi mercantili per complessive 138.000 tonnellate ed hanno danneggiato gravemente con siluri due altri piroscafi per un totale di 17.000 tonnellate.

Bombardieri britannici hanno compiuto nella notte scorsa infruttuosi attacchi di molestia sulla Germania occidentale e sud occidentale. I caccia notturni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 7 degli apparecchi attaccanti, dopo che già durante il giorno erano stati distrutti in scontri aerei sulla costa della Manica, cinque apparecchi nemici.

Ai successi dei sommergibili tedeschi ha particolarmente contribuito l'unità al comando del capitano di corvetta Zapp. Il tenente Ostermann ha conseguito ieri le sue 95ª e 96ª vittorie aeree.

Come fu affondato l'incrociatore *Edinburgh*

Roma, 7 maggio.

L'Ammiragliato britannico annuncia l'affondamento dell'incrociatore Edinburgh, di 10 mila tonnellate.

La Reuter informa che l'Edinburgh era stato già colpito da un siluro il 15 aprile, ma aveva potuto restare a galla e proseguire a rimorchio il suo viaggio verso l'Inghilterra. Riattaccato il 2 maggio, all'alba, insieme alle navi di scorta e colpito da un altro siluro, è affondato.

La Reuter informa che l'attacco fu effettuato da tre cacciatorpediniere germanici con mare in tempesta e pessime condizioni di visibilità.

La Reuter annuncia ancora che il convoglio del quale faceva parte l'Edinburgh fu ripetutamente attaccato durante il viaggio di ritorno dall'aviazione germanica. Tre navi furono colpite da altrettanti siluri e affondate.

L'Edinburgh era stato varato nel 1938 ed era armato da 12 cannoni da 6 pollici e trasportava 4 aeroplani catapultabili. Lo scontro è avvenuto nel Mare Glaciale Artico.

Il Governatore di Malta dimissionario

Ginevra, 7 maggio.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che il governatore di Malta, sir Dobbie, ha rassegnato le dimissioni. A succedergli è stato nominato lord Gort.

LA SOTTOSCRIZIONE AI BUONI DEL TESORO 1951

Oltre 24 miliardi e mezzo

Plebiscitario concorso dei risparmiatori italiani - Il significativo apporto della Libia, dell'Egeo e delle nuove provincie

Roma, 7 maggio.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, presidente del consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi, scadenza 15 aprile 1951, hanno comunicato al Duce che l'ammontare della sottoscrizione ascende a lire 24 miliardi 541 milioni 387 mila 500 lire con un gettito di 8 miliardi 311 milioni 221 mila 500 lire superiore all'importo della sottoscrizioni raccolte nel settembre dello scorso anno.

Il successo dell'operazione è dovuto al concorso totalitario dei risparmiatori di ogni categoria. Come nelle precedenti emissioni vi hanno largamente partecipato la Libia e i possedimenti italiani dell'Egeo, mentre un sensibile apporto, degno di particolare rilievo, per il suo alto significato, si è avuto nelle nuove provincie annesse.

L'esito della sottoscrizione dei Buoni Novennali del Tesoro documenta in maniera chiara e precisa la fiducia che il popolo italiano ha nella finanza dello Stato, e la sua volontà di partecipare in maniera tangibile allo sforzo bellico della Nazione. In tutte le occasioni le masse popolari hanno risposto con entusiasmo agli appelli della Patria in armi; ma il risultato della recente sottoscrizione supera notevolmente quanto è stato fatto in passato ed acquista perciò uno straordinario valore morale.

Nonostante le bisterazioni della propaganda demo-plutocratica, la massa del popolo italiano rimane all'altezza delle sue belle patriottiche tradizioni. Essa offre senza esitazioni al Governo i mezzi per continuare fino alla vittoria nella dura lotta, che darà all'Europa e al mondo pace vera e duratura e maggior benessere a tutti.

Questa è una lotta dalla quale dipende l'avvenire di molte generazioni e il popolo nostro vuole, fermamente vuole, che essa abbia termine con il trionfo della civiltà fascista. Perciò il consenso unanime che ha accolto questa speciale operazione finanziaria ha un significato tutto suo, inconfondibile, del quale il mondo dovrà prendere atto. Il popolo ha risposto così alle ridicole invenzioni della propaganda anglosassone. Ha risposto con l'offerta di oltre ventiquattro miliardi e mezzo; vale a dire con un gesto di granitica unità spirituale, di fede ardente nella Patria che il Duce guida verso i suoi più alti destini.

Merita pure di essere rilevata la partecipazione alla sottoscrizione dei risparmiatori delle provincie annesse. E' una novella prova della fiducia, della sincerità e della soddisfazione con la quale questi nuovi cittadini seguono la marcia dell'Italia di Mussolini.

Tutte le fortificazioni di Manila in possesso delle forze nipponiche

Le autorità britanniche in India sotto l'incubo dell'invasione e di eventuali sbarchi - Prosegue l'avanzata nipponica in Birmania

Tokio, 7 maggio.

Stamane il Quartier Generale giapponese ha annunciato:

« Il 5 maggio le forze nipponiche dell'esercito e della marina sono sbarcate nell'isola di Corregidor malgrado il violento fuoco nemico. Stamane i nipponici avevano occupato completamente Corregidor e tutti gli altri forti della base di Manila ».

Sulla vittoriosa azione di sbarco l'agenzia Domei fornisce i seguenti particolari:

Un'avanguardia giapponese alle ore 23 e un quarto del 5 maggio, approfittando del chiaro di luna è sbarcata sulla costa settentrionale e orientale dell'isola di Corregidor occupandone immediatamente l'aerodromo. Nello stesso tempo altre truppe si impadronivano della collina di Malinta, alta 150 metri, situata all'interno dell'isola. All'alba, la gloriosa bandiera nipponica sventolava sui punti conquistati.

Immediatamente dopo i primi sbarchi nell'isola, poderose formazioni dell'aviazione nipponica sorvolavano, bombardandole violentemente, le posizioni nemiche situate nella parte settentrionale e occidentale dell'isola. Altre formazioni aeree effettuavano un violento bombardamento contro le posizioni e le artiglierie nemiche nell'isola di Caballo situata nella parte sud-est di Corregidor. Altre truppe giapponesi hanno occupato successivamente l'isola di Caballo, facendo un grande bottino di guerra.

Dalla riva opposta dell'isola di Corregidor, il luogotenente generale Wainwright comandante in capo delle truppe americano-filippine, che aveva continuato la resistenza dopo la caduta di Bataan, accompagnato da cinque ufficiali di Stato Maggiore si recava sulla collina di Malinta e si arrendeva alle truppe vittoriose.

Da Buenos Aires si apprende che il Dipartimento della Marina di Washington, nel suo comunicato, rende noto di avere ricevuto vari messaggi da Corregidor fra i quali uno del comandante in capo delle forze navali che costituisce l'ultimo saluto dei difensori. Un comunicato del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti informa che, secondo le ultime informazioni, il numero delle persone che si trovavano a Corregidor e nelle altre isole tenute dalle forze americane nella baia di Manila, era di 11 mila e 574. Si crede che tutte siano state fatte prigioniere. Fra essi vi sono 175 ufficiali, 2100 fra sottufficiali di marina e marinai e 1500 fucilieri di marina.

A quanto si sa, prosegue il comunicato, non vi sono state vittime nell'affondamento del dragamine Tawagern e della cannoniera Oahu, unità affondate dai pezzi di artiglieria giapponesi, postati su Bataang. Inoltre il dragamine Pegayan è stato affondato da bombardieri mentre la cannoniera fluviale Lucon ed il dragamine Quail sono stati gravemente danneggiati dal fuoco di artiglieria e poi affondati dalle forze americane allorquando la loro cattura sembrava imminente.

L'Imperatore del Giappone, subito dopo aver ricevuto la notizia della conquista di Corregidor da parte delle truppe nipponiche ha inviato i suoi rallegramenti al Comandante in capo delle truppe giapponesi di quel settore e all'ammiraglio Yamamoto, comandante in capo della flotta, per l'esito vittorioso delle operazioni dovuto alla perfetta collaborazione delle forze armate.

Si comunica pure ufficialmente che l'occupazione giapponese si è estesa nell'interno della grande isola di Luzon, dopo che tutte le località costiere erano presidiate. Martedì, reparti nipponici sono entrati in Bontock, importante città situata nel centro dell'isola.

Gli inglesi non sperano molto [illegible] nel « monsone »

Stoccolma, 7 maggio.

(M. V.). I corrispondenti svedesi segnalano che in Inghilterra in questi ultimi giorni si è abbattuta una vera crisi di scetticismo e di scoraggiamento che trova la sua origine nel concetto, ormai quasi universalmente penetrato in tutti i cervelli, che l'Inghilterra imperiale scende la china fatale e ineluttabile della sua decadenza. Molto sintomaticamente al riguardo sono certe malinconiche ammissioni dei maggiori giornali londinesi che qui brevemente riassumiamo.

Si ammette intanto che la caduta della fortezza di Corregidor ha trasformato la baia di Manila in una sicurissima base avanzata pei trasporti marittimi giapponesi. Nello stesso tempo si riconosce che essa consente l'aumento della attività aerea dei giapponesi sui gruppi di isole coralliferе che si trovano al largo della costa nord-ovest dell'Australia.

Gli esperti militari inglesi ritengono quasi unanimemente che il Giappone inizierà prestissimo l'azione per la conquista dell'India inviando truppe da Rangun ad Akyab per eseguire uno sbarco in prossimità della foce del fiume Padma, e attaccare così Calcutta dal nord. Contemporaneamente, altre forze giapponesi sbarcherebbero a sud di Calcutta, e la regione industriale della provincia del Bengala si troverebbe così attaccata da due direttrici.

E' vero che quando soffia il monsone di sud-ovest tutto quel territorio si trasforma in una gigantesca palude inaccessibile a truppe meccanizzate; ma gli inglesi ricordano benissimo che tanto nella penisola della Malacca quanto nel terreno acquitrinoso della Birmania meridionale i giapponesi hanno dimostrato di non temere affatto gli ostacoli della natura.

Le lunghissime coste dell'India, conclude melanconicamente un noto critico militare londinese, si prestano benissimo a sbarchi ed è assolutamente impossibile esercitare una sorveglianza di qualche efficacia lungo migliaia e migliaia di chilometri di coste. La difesa dovrà quindi essenzialmente basarsi sull'aviazione, e a tal fine nuovi aerodromi dovrebbero essere costruiti al più presto più o meno in tutta l'India. Ma è precisamente l'attitudine apatica che contrassegna tutte le caste e tutte le classi della popolazione indù che causa maggiore inquietudine negli ambienti responsabili inglesi.

LA SITUAZIONE

● Dopo la battaglia della Birmania le operazioni più importanti si svolgono nella provincia cinese dello Yunnan. E' naturale che i giapponesi vogliano sfruttare la vittoria in modo da assicurarsi le posizioni più favorevoli sul fronte meridionale della lotta contro Ciang Kai Scek; sulla via birmana sono le basi più importanti del materiale e degli aerei americani; d'altra parte lo Yunnan, nella fantasiosa strategia nemica, doveva essere il punto di partenza per l'invasione dell'Indocina e della Tailandia. Tuttavia noi non crediamo che il Comando giapponese compirà il massimo sforzo bellico nella direzione della Cina; i principali obiettivi saranno quelli dell'Oceano Indiano.

● I particolari sulla resa di Corregidor confermano che l'evento si è prodotto in condizioni quasi identiche a quelle di Singapore. Quando gli americani si sono accorti che bisognava rischiare sul serio la pelle in una lotta corpo a corpo coi reparti da sbarco nipponici hanno preferito capitolare.

● Col 1° maggio, secondo le assicurazioni di Knox, le perdite di naviglio mercantile davanti alle coste americane avrebbero dovuto diventare insignificanti. Non è trascorsa nemmeno una settimana e 138 mila tonn. sono state colate, altre 17 mila sono state silurate e danneggiate, tutte nelle rotte sotto l'immediato controllo della flotta e degli aerei statunitensi. Ancora una volta il mestiere di profeta non conviene allo pseudo colonnello che aveva predetto di mettere fuori combattimento il Giappone in novanta giorni.

● Gli anglosassoni sono molto fertili nel creare delle nuove formule strategiche. Così il gen. Marshall ha parlato di una *espansione dei corpi di spedizione americani*. E poichè la parola d'ordine *secondo fronte* si è logorata nell'uso prima di avere un minimo di concretizzazione, ecco la nuova parola d'ordine: *testa di ponte sul Continente*. Questa è più precisa e più impegnativa dell'altra; ma vedrete che anch'essa si logorerà prima di essere applicata.

a. s.

La capitolazione dei francesi nel Madagascar settentrionale

Vichy, 7 maggio.

L'annunzio dato oggi dallo stesso Churchill alla Camera dei Comuni che le forze francesi del Madagascar settentrionale hanno capitolato, è stato accolto con rassegnazione dall'opinione pubblica francese.

Si sapeva benissimo, infatti, che i presidi militari dislocati in quella zona si trovavano di fronte a forze molto superiori e che quindi la loro sorte era segnata fin dal primo giorno. In qualche ambiente ci si chiede però come mai il governo centrale non abbia provveduto tempestivamente a rafforzare le guarnigione di Diego Suarez, dato che gli anglo-americani non avevano lasciato dubbi in questi ultimi mesi circa i propositi che nutrivano nei confronti del Madagascar.

(Radio Stefani).

35 navi americane affondate in aprile nel Pacifico

Saigon, 7 maggio.

Secondo informazioni diramate dalla radio di Sydney, durante il mese di aprile sono state affondate nell'Oceano Pacifico 35 navi mercantili americane.

Cordell Hull si consola dell'ultima sconfitta

Buenos Aires, 7 maggio.

Commentando la resa di Corregidor, il segretario di Stato americano Cordell Hull ha dichiarato testualmente:

« Gli americani si ricorderanno sempre di Corregidor e di Bataang. Sono due rovesci che non costituiscono altro che il preludio della vittoria ».

Il signor Hull evidentemente deve essere un grande ottimista. Se per lui due disastri del genere di Corregidor e di Bataang costituiscono nient'altro che il preludio della vittoria, vi è da ritenere che se per caso gli americani avessero realizzato nelle due località suddette, il signor Hull avrebbe fatto piani per innalzare la bandiera stellata addirittura su tutto le regioni conosciute.

L'opinione pubblica negli Stati Uniti è fortemente amareggiata per la capitolazione di Corregidor. Vi è chi chiede al governo una inchiesta immediata per lo scacco subito, pretendendo che l'aviazione americana compia un'offensiva contro i centri industriali e le basi giapponesi. Si teme fortemente a Washington che le truppe giapponesi ora libere nelle Filippine saranno inviate in Birmania o, peggio ancora contro l'Australia.

Il *New York Times* in un articolo di fondo esorta la popolazione a mantenere il silenzio sulle dolorose perdite di Corregidor ed aggiunge: « E' troppo tardi per rammaricarsi e tanto più per cercare i responsabili del disastro. Siamo tutti colpevoli dell'accaduto e l'unica cosa che ci resta da fare è che esso non si ripeta ».

La *New York Tribune* scrive: « L'ultimo centro di resistenza nelle Filippine è scomparso. Una lunga serie di errori, di falsi giudizi, di debolezze politiche e militari ha portato l'America alla sanguinosa conclusione che si chiama Corregidor ».

(Radiostefani).

LA BATTAGLIA NELLO YUNNAN e le operazioni nella regione di Akyab

Bangkok, 7 maggio.

Risulta ormai evidente che i giapponesi intendono condurre a fondo le operazioni del sud contro la Cina di Ciung King non accontentandosi della conquista della Birmania. L'attacco contro la provincia dello Yunnan si deve considerare in pieno sviluppo. Due colonne nipponiche hanno attraversato il confine a nord di Lasciò, e sono ormai penetrate profondamente in territorio cinese.

Mentre stamattina un comunicato di Ciung King confermava la notizia — già datavi — che i giapponesi erano giunti a Uanting sul fiume Uan al di là della frontiera, stasera un portavoce ufficiale cinese ha informato che anche in un'altra valle si è verificata l'infiltrazione nemica.

Secondo questa informazione autorizzata, le truppe nipponiche avanzanti lungo la « strada della Birmania » hanno raggiunto Ce Fang, 25 chilometri oltre confine della provincia di Yunnan.

Contemporaneamente, l'aviazione giapponese, rimasta incontrastata padrona del cielo, si accanisce contro i nodi stradali e i pochi aerodromi che si trovano nelle regioni cinesi di frontiera. Oltre al bombardamento del capoluogo Kunming, violenti attacchi sono stati sferrati su Paoscian, dove parecchi aeroplani americani sono stati distrutti. Gravi danni sono pure stati inflitti a colonne di truppe in marcia.

Da fonti concordi si informa che grosse colonne di rinforzi giapponesi, fra cui unità meccanizzate, sono in movimento nelle retrovie per rinforzare le avanguardie operanti in territorio cinese e per ultimare l'accerchiamento dei reparti nemici battuti a Mandalay e ora serrati contro le montagne.

A questo proposito, pare che la ferrovia conducente a Mjitkyna sia già interrotta in un punto. La notizia, seppur non confermata, è verosimile: con ciò, agli inglesi in ritirata non rimangono altro che le strade di montagna per porsi in salvo. Comunque, la situazione di queste truppe anche a Nuova Delhi è considerata come gravissima.

Le forze inglesi di Alexander sono sempre più premute nella ritirata lungo il fiume Cidwin. Stasera è giunta notizia che i giapponesi in questa zona sono arrivati fino a Ye-u, 160 km. a nord di Mandaday. Moniwa è già stata lasciata alle spalle dai nipponici.

Mancano notizie dell'avanzata giapponese nel settore di Akyab verso la frontiera dell'India.

Stasera, si apprende da Tokio che una comunicazione ufficiale è stata fatta alla stampa, per dichiarare che gli obiettivi più importanti delle forze militari giapponesi operanti in Birmania sono stati praticamente raggiunti con l'ingresso delle truppe nipponiche nella provincia dello Yunnan e con la completa occupazione dell'aeroporto di Akyab. Il portavoce del consiglio di guerra di Ciung King ha dichiarato che la totale sconfitta subita dagli alleati in Birmania è dovuta alla mancanza di truppe mobili e alla debole strategia dei comandanti anglo-americani.

Pure da fonte ufficiale si comunica che in ventinove giorni, dal 1.o al 29 aprile scorso, le forze aeree giapponesi hanno effettuato 93 bombardamenti contro 48 differenti basi anglo-cinesi con una media di tre incursioni al giorno. Centinaia di aeroplani nemici, autoveicoli e treni sono stati distrutti. Fortificazioni, accampamenti e altri obiettivi militari sono stati fatti segno a violenti bombardamenti.

Il generale Stillwell si è messo in salvo

Berna, 7 maggio.

(S.) - La Reuter dirama da Ciung King informazioni secondo le quali il generale Stillwell, comandante delle forze cinesi in Birmania, è arrivato sano e salvo col comandante cinese in una base birmana il cui nome non è rivelato. A quanto pare, dunque, il generale americano, preposto alle forze cinesi in Birmania, ha piantato baracca e burattini e si è messo in salvo insieme al comandante in sott'ordine.

La stessa agenzia ha inoltre da Ciung King che l'avanzata giapponese lungo la strada di Birmania è accompagnata da sanguinosissime battaglie con le retroguardie cinesi, ma che, ciò nonostante, le forze nipponiche procedono nella provincia dell'Yunnan verso Paoscian.

Si annuncia da fonte autorizzata che una colonna giapponese sostenuta da unità motorizzate avanza rapidamente verso il nord dopo aver preso di assalto la regione di Uanting, dove la situazione « è confusa ». Uanting si trova in territorio cinese, una ventina di Km. al di là della frontiera.

Quattro divisioni lanciate per arginare l'avanzata

Bangkok, 7 maggio.

Notizie da Ciung King informano che Ciang Kai Scek è stato costretto a portarsi d'urgenza con quattro divisioni alla frontiera birmana per tentare di alleggerire la forte pressione gravante sulle forze del fuggitivo generale Stillwell.

LE NORME PER IL SOGGIORNO nelle località climatiche e di cura

20 giorni prima della partenza dovrà esser presentata denuncia agli uffici annonari - Le sanzioni per i contravventori - Gli affitti non devono superare quelli dell'anno scorso

Roma, 7 maggio.

Con R. D. L. in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sono precisate le norme speciali regolanti l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno e precisamente dal 15 giugno al 15 ottobre. Di seguito ne pubblichiamo il relativo testo.

ART. 1. — Chiunque dal 15 giugno al 15 ottobre si rechi dal proprio Comune di residenza a soggiornare in altri Comuni, per un periodo complessivo di tempo superiore a sette giorni, deve presentare all'Ufficio annonario apposita dichiarazione di trasferimento, almeno 20 giorni prima del trasferimento stesso.

Come si fanno le dichiarazioni

ART. 2. — La dichiarazione non è richiesta: 1) per trasferimenti nell'ambito della stessa provincia; 2) per i viaggi di servizio, debitamente autorizzati, del personale civile e militare dello Stato nonchè dei dipendenti degli Enti pubblici; 3) per gli appartenenti alle Forze armate che fruiscano di licenza; 4) nei casi in cui speciali ragioni di professione o di lavoro ed altri gravi motivi giustifichino la proroga del periodo di soggiorno preveduto dall'articolo 1°, da documentarsi debitamente al Comune di arrivo prima della scadenza del periodo stesso; 5) per coloro i quali abbiano diritto alla libera circolazione sulle FF. SS. o siano muniti di abbonamento ferroviario, per il periodo di validità dell'abbonamento stesso e per tutte le località in esso comprese.

ART. 3. — La dichiarazione redatta in doppia copia negli appositi moduli in distribuzione presso gli uffici annonari, deve contenere: 1) le generalità del dichiarante; 2) l'indicazione della sua abitazione; 3) il numero della denuncia annonaria; 4) il cognome e il nome di coloro che si trasferiscono con il dichiarante; 5) il Comune ove il dichiarante intende soggiornare; 6) la denominazione dell'albergo, pensione o locanda o la indicazione anagrafica della casa privata ove il dichiarante prenderà dimora; 7) il periodo del soggiorno; 8) l'indicazione dei fornitori abituali presso i quali il dichiarante effettua la prenotazione per i seguenti generi: carne bovina, salumi, formaggi, uova, latte e marmellata.

ART. 4. — L'ufficio che riceve la dichiarazione ne rilascia ricevuta su apposito modulo. Tale ricevuta è indispensabile per dimorare nella località indicatavi e dovrà essere presentata all'Ufficio annonario entro 24 ore dall'arrivo e nelle 24 ore precedenti la partenza. All'atto del ritorno nel Comune di residenza la ricevuta dovrà essere restituita all'Ufficio annonario.

ART. 5. — In caso di rinuncia al soggiorno dichiarato, l'interessato è tenuto a restituire immediatamente all'Ufficio annonario del Comune di residenza la ricevuta della dichiarazione di trasferimento.

ART. 6. — Gli alberghi, pensioni e locande non potranno dare alloggio per un periodo superiore a sette giorni alle persone non munite della ricevuta di dichiarazione di trasferimento, salvo i casi previsti dall'articolo 2° e debbono annotare nel registro degli ospiti il Comune di rilascio, il numero e la data, risultanti dalla ricevuta. Per coloro che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2, nel registro degli ospiti debbono essere annotati gli estremi dei relativi documenti giustificativi. I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'arresto da due a sei mesi e con la ammenda da lire 2000 a lire 10.000 salvo l'applicazione della misura amministrativa della chiusura temporanea dell'esercizio.

La capienza degli alberghi

ART. 7. — Il Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Interno, determinerà la massima capienza ricettiva per gli alberghi, pensioni o locande esistenti nei Comuni di cura o soggiorno da indicarsi in apposito elenco. Gli alberghi, pensioni o locande non potranno per nessun motivo ed a nessun titolo dare alloggio oltre il limite massimo stabilito ai sensi del precedente comma. Ai contravventori si applicano le sanzioni previste all'art. 6.

ART. 8. — Coloro che, fuori dei casi previsti dall'articolo 2, soggiornino fuori della propria residenza per un periodo di tempo superiore a sette giorni, senza avere effettuato la prescritta dichiarazione, sono puniti con l'ammenda da lire 1000 a lire 3000 e dovranno fare immediato ritorno nel Comune di residenza. La stessa pena si applica ai privati che offrono loro ospitalità a qualunque titolo.

ART. 9. — Coloro che alla data del 15 giugno si trovino a soggiornare in un Comune diverso dalla propria residenza per un periodo di tempo superiore a sette giorni debbono presentare la dichiarazione prescritta dall'articolo 1 all'Ufficio annonario del Comune nel quale soggiornano entro il giorno 20 giugno. La dichiarazione non è richiesta per i casi previsti dall'articolo 2.

ART. 10. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, d'intesa con quello dell'Interno, emanerà le disposizioni eventualmente occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

ART. 11. — Il presente decreto, che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed avrà efficacia sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra, sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

L'emanazione delle norme dirette a regolare l'afflusso e la permanenza in località diverse da quelle di abituale residenza durante la prossima estate, mira a disciplinare, nel modo più pratico, l'esodo stagionale dei villeggianti e nel tempo stesso a intonare la serena parentesi delle ferie familiari alla gravità dell'ora che il Paese vive. Così da una parte sono previsti opportuni accorgimenti e opportuni controlli per predisporre tempestivamente il trasferimento delle necessarie disponibilità di generi alimentari nelle varie stazioni di cura e di soggiorno; dall'altra sono dettate severe istruzioni per disciplinare il tenore di vita collettiva nelle diverse località. Alle ferie si riconosce così esplicitamente il loro fondamentale carattere igienico-sociale, escludendone ogni manifestazione mondana e festaiola, come anacronistica, dato lo stato di guerra che impegna non soltanto le truppe combattenti, ma l'intero fronte la cui attività produttiva non può conoscere e non conoscerà soste.

Il tradizionale senso di disciplina degli italiani tutti, fa fin da ora presumere che le direttive del Governo troveranno ovunque una spontanea applicazione con beneficio non soltanto della collettività, ma altresì dei singoli.

Assai importanti appaiono anche le disposizioni che bloccano le pigioni al livello registrato nella passata stagione. Saranno così evitate quelle piccole e grandi speculazioni locali, solite a verificarsi con l'afflusso dei villeggianti. Ciò che rientra, del resto, nella serrata azione in corso, tendente a infrenare il rialzo dei prezzi e l'affiorare di manovre speculative.

Contro l'aumento dei fitti nelle località climatiche

Roma, 7 maggio.

Con disposizioni in corso i Prefetti del Regno sono stati autorizzati ad emanare decreti per regolare i contratti di affitto nelle stazioni climatiche e balneari, allo scopo di evitare che l'importo dei fitti degli appartamenti mobiliati e delle camere mobiliate superi l'importo dell'anno decorso.

I decreti indicheranno le sanzioni da comminarsi a carico dei trasgressori.

Riccardi in Bulgaria

Sofia, 7 maggio.

Per invito del governo bulgaro il ministro italiano per gli scambi e per le valute arriverà la prossima settimana a Sofia, ove si tratterrà alcuni giorni in visita ufficiale.

CRONACA CITTADINA

LA SOLENNE CONSEGNA delle ricompense al V. M. nella Giornata dell'Esercito

Il giorno 9 maggio, giornata celebrativa dell'Esercito, avrà luogo alle ore 10, nel cortile della caserma Cernaia, alla presenza delle massime autorità civili e militari, di una rappresentanza di tutte le truppe del presidio e delle Associazioni Combattentistiche, la cerimonia della consegna in forma solenne, delle ricompense al Valor Militare alla memoria ed a viventi. Tale cerimonia avrà carattere strettamente militare. Le famiglie dei decorandi sono invitate ad intervenire e potranno accedere al palco loro destinato entrando dalla Caserma « Cernaia ». Dovranno trovarsi sul posto per le ore 9,30. Per ragioni di spazio l'invito è limitato a due soli famigliari.

Ecco il programma delle altre manifestazioni: Alle ore 9,30 il Segretario Federale recherà il saluto delle Camicie Nere torinesi all'Eccellenza il Comandante di Corpo d'Armata. Alle ore 17,30, nella palestra di Casa Littoria, presenti sempre le massime autorità cittadine, avrà luogo la distribuzione di assegni in denaro a circa 800 militari del Presidio.

Alle ore 18, presi gli ordini dal Federale, l'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana e con il Gruppo d'Azione Còrsa, ha organizzato al Teatro Carignano una grande adunata. Parlerà Eugenio Bertuetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*, per celebrare il 175.o annuale della battaglia combattuta dai Còrsi contro i francesi nel 1769.

A cura del Dopolavoro, come già precedentemente annunziato, saranno organizzati speciali trattenimenti per i feriti di guerra e per i militari. Particolare rilievo merita lo spettacolo organizzato al Teatro di Torino e quello del Circolo Togni.

Il Dopolavoro Aziende Cooperative e Mutue in occasione della quarta Giornata del Soldato, ospiterà nella propria sede estiva di Valsalice — Viale Enrico Thovez 30-6 — cento soldati ai quali saranno distribuiti alcuni premi in denaro, generi di conforto e doni vari.

Mattinata cinematografica

Domani, Giornata dell'Impero, al cinema Vittoria, presenti le autorità cittadine, rappresentanze dei Gruppi rionali, di Donne fasciste e di Giovani, sarà proiettato, alle ore 10, il film *Giarabub* esaltante la leggendaria gesta dei nostri legionari d'Africa.

Il Federale visita il Cotonificio Valle di Susa

Il Federale si è recato ieri a Pianezza a visitare lo stabilimento Cotonificio Valle di Susa. Ricevuto dal comm. Garavini e dal direttore dello stabilimento ing. Hefti, dal Segretario del Fascio locale e dalla fiduciaria delle organizzazioni femminili il Gerarca ha visitato tutto lo stabilimento e con particolare attenzione il convitto, nel quale sono ospitate le operaie provenienti da altri paesi, il dormitorio ed il refettorio. Un gruppo di ragazze, in onore del Federale, hanno dato una piccola rappresentazione.

Il Federale ha poi parlato a tutte le maestranze riunite ricordando i doveri che impone l'ora presente, ha detto loro che il popolo deve oggi più che mai essere vicino al Duce ed all'Esercito, ha recato a tutti il saluto del Segretario del Partito, e li ha esortati ad essere sempre più degni degli eroici nostri combattenti e di collaborare con ogni loro forza e nell'ambito delle proprie possibilità alla Vittoria.

Vittorio Beonio Brocchieri parla di Alfredo Oriani all'Istituto di Studi filosofici

Domani, 9 maggio, all'Istituto di studi filosofici in via Po 18, Vittorio Beonio Brocchieri, maggiore pilota, professore di Storia delle dottrine politiche nella Università di Pavia e giornalista, parlerà di un gran precursore della rinascita italiana: Alfredo Oriani. La conferenza è fissata per le ore 16, per dar modo ai soci di intervenire alle manifestazioni promosse nel tardo pomeriggio dall'Istituto di Cultura Fascista.

Spettacolo per le Forze Armate al teatro Vittorio Emanuele

La società del « Regio » a conclusione della stagione lirica popolare ha dato una serata in onore delle Forze Armate con l'opera « Peer Gynt » di W. Egk. La sala era gremita di spettatori in grigio verde che hanno fatto le più calorose accoglienze alla moderna musica dell'autore tedesco. Sono intervenuti gli alti gradi dell'Esercito, autorità e personalità ed è pure intervenuto il Console generale di Germania.

Il prezzo della verdura in vigore da oggi

La Sezione per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi della verdura in vigore da oggi:

Carciofi con spine, al kg., ingrosso L. 2; minuto L. 2,50; id. senza spine, 1 e 1,40; finocchi lunghi cm. 25, 2,90 e 3,50; lattuga a cappuccio 3,40 e 4,20.

Le acque minerali

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

Si rende noto che, mentre resta confermata la riduzione di prezzo delle acque minerali in ragione di cinquanta centesimi per ogni bottiglia da un litro, a parziale modifica di quanto precedentemente disposto, viene stabilita in lire tre la cauzione per ognuna di tali bottiglie. Detta cauzione dovrà essere rimborsata al momento della restituzione.

SPORT

I tennisti Azzurri affrontano i magiari

Oggi, domani e dopodomani, sui campi di gioco dell'Isola Margherita, a Budapest, le squadre tennistiche d'Ungheria e d'Italia si affrontano in un nuovo incontro che è valevole per la classifica del Trofeo Roma 1942.

La nostra squadra è stata formata con i migliori elementi di cui possiamo disporre e i compagni federali sulla [illegible] ciò che la preparazione riuscisse per quanto possibile perfetta. I nostri giocatori sono stati riuniti a Firenze per un periodo di allenamento collegiale, a disposizione di un ottimo maestro; si è disposto per alcune prove che hanno servito a saggiare il grado di preparazione di ciascuno, che, nella generalità, è risultato abbastanza buono.

Il nuovo incontro si svolge con la formula, a base relativamente larga, dei quattro singolari e due doppi. Formula che, almeno nei confronti diretti degli attuali avversari ungheresi, ci favorisce. Infatti i magiari, pur contando su un elemento di eccezione quale Asboth, allineano altri giocatori di valore, ma sui quali gli azzurri si dovrebbero cominciare a contare: quali Szigeti e Gabory. Il loro « numero 4 » Bezenyeiny, pur non essendo avversario disprezzabile, appare di classe lievemente inferiore alla media dei nostri; a meno che — probabilità difficile — non abbia ultimamente fatto progressi insospettati.

La nostra rappresentanza è formata — in ordine, numerato di valori — da Cucelli, Romanoni, Marcello Del Bello e Rado con la coppia Cucelli-Del Bello, affiatatissima e collaudata, e Rado-Quintavalle, che hanno entrambe buone probabilità di imporsi agli opposti doppi Asboth-Gabory e Szigeti-Bezenyeiny. Nostra riserva è Rado mentre Sada, selezionato per far parte della squadra, non ha potuto partire causa impegni militari.

L'incontro si prospetta per noi sotto buoni auspici. Se non è possibile scontare in anticipo un nostro sicuro successo bisogna riconoscere che gli « azzurri » hanno in loro possesso buonissime carte per poter vincere, sia pure con non eccessiva differenza di punti, anche tale nuovo confronto con i valorosi e cavallereschi avversari d'Ungheria.

Se con una formula più ristretta — ad esempio quella su cinque partite, a numeri incrociati, come per la fu « Coppa Davis » — i magiari avrebbero una evidente preponderanza, dovuta alla superiorità indiscussa del loro « numero 1 » Asboth, su sei partite, a numeri non incrociati, la buonissima classe media dei nostri dovrebbe finire per prevalere. Questo è almeno nei voti.

Incontri di pallacanestro a Torino

Mercoledì 6 nella Palestra di via Magenta sono terminate le partite della « Coppa G.U.F. Torino », torneo di pallacanestro fra le squadre di divisione superiore della città. L'attesissima partita di finale tra le squadre del Guf Torino e della R. Soc. Ginnastica ha visto vincenti gli universitari per 31 a 29 dopo un incontro combattutissimo e cavalleresco.

Sabato 9 e domenica 10 si svolgeranno le ultime partite della « Coppa R.S.G. Torino », torneo per squadre di allievi della città; anche questo Torneo ha suscitato molto interesse in quanto vi hanno esordito molte squadre di giovanissimi elementi finora mai cimentatisi in competizioni del genere. Domenica 10 avranno luogo le finali nella Palestra di via Magenta.

NOTIZIARIO

La Roma verrà a Torino con 13 giocatori: Masetti, Brunella, Andreoli, Donati, Morosee, De Grassi, Jacobini, Borsetti, Krieziu, Coppellini, Amadei, Coscia, Panto.

Il D.D.S. ha omologato i risultati di tutti gli incontri di Serie A) disputati domenica scorsa. L'Atalanta è stata ammonita per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Atalanta-Fiorentina. Barrera, del Napoli, è stato squalificato per due giornate.

L'incontro tra le squadre riserve del Bologna e del Torino è stato rinviato al 14 maggio.

Si è costituita a Torino la Società denominata « Gruppo torinese della canoa » a presidente della quale il C.O.N.I. ha nominato il fascista Carlo Pace.

Il 21 corrente, in occasione delle finali della Coppa « Bruno Mussolini » di pallacanestro che si svolgeranno in Roma, si disputerà un incontro internazionale fra la squadra maschile di Divisione nazionale Serie A) della Società Sportiva « Bruno Mussolini » e quella del Lausanne Basket-Ball, campione Vaudois 1941-42 serie A.

Il girone di ritorno del campionato femminile di pallacanestro della G.I.L. avrà inizio domenica 10 corrente.

La nazionale ungherese di lotta greco-romana che il 14 maggio corr. incontrerà a Milano la squadra « azzurra », sarà così composta, dal « gallo » al « massimo »: Tosser Jozsef, Toni Ferenc, Voros Laszlo, Sovari Kalman, Finyak, Sandor e Balogh Gyula, Kovacs Jozsef, Kobis Gyula.

La F.I.S. allo scopo di contribuire alla formazione di una nuova leva schermistica, ha ideato una importante gara denominata G. P. della Scherma, dedicata ai giovani che non abbiano superato i 16 anni e non siano mai stati classificati nelle liste federali.

La seconda prova del « G. 44 » avrà luogo nei giorni 23 e 24 nelle località seguenti: Napoli, Bologna e Piacenza.

Risultati vari

ROMA - Corse alle Capannelle: Premio Tiberino (L. 80.000; m. 2400): 1. Mandorlo (56 - Galli), di Galucci-Serventi; 2. Millefiore, 3. Alerandice(?), 4. Coclite. Dist. 1/2 L., 1 L. e 1/2, inc. Tot. L. 18, 7,60, 10,60, 16,60 (70).

NAPOLI - Trotto ad Agnano - Premio Castellammare (L. 25.000; metri 2000): 1. Valbundione (fantino Molesini); 2. Villa Jole; 3. Gergorà. Tempo 2'04"8 (1'27"4). Tot. 9; 6,00; 14; (54,50).

I 55 poderi in Libia che passano in proprietà dei coloni

Roma, 7 maggio.

Per volere del Duce, in occasione della Giornata dell'Impero, 55 famiglie coloniche trasferitesi in Libia con le varie immigrazioni e stabilitesi nei comprensori dei villaggi Breviglieri, riceveranno in proprietà le terre.

I 55 poderi assegnati in proprietà sono di una estensione media di 25 ettari; 25 circa coltivati a ulivi consociati con mandorli, il resto a vigneto già in produzione e a colture irrigue. Altri poderi comprendono 50 ettari, tutti destinati a colture asciutte; [illegible] a oliveto specializzato, 5 a mandorleto pure specializzato, altrettanti a vigneto già in produzione, [illegible] a frutteto specializzato.

La parte non arborata e gli interfilari degli ulivi, sono destinati alle coltivazioni dei cereali e al pascolo del bestiame appartenente al podere. E in ciascun podere vi è una casa colonica ben tenuta e arredata; c'è il forno, c'è il magazzino, c'è la stalla.

I poderi di Oliveti e di Fonduk el Toger hanno il loro pozzo; quelli di Breviglieri godono di un acquedotto.

La cessione è fatta sotto il vincolo della [illegible] risolutiva. Infatti, dall'Ente di colonizzazione, la proprietà passa al contadino, ma il contadino divenuto proprietario non potrà mutare la destinazione dei poderi, [illegible] la vigilanza dell'Ente, fino a che non abbia pagato l'intero prezzo della cessione e, comunque, per un periodo non inferiore ai quindici anni. Non ottemperare a questi doveri, vorrebbe dire esporsi a vedersi revocata la concessione e perdere la proprietà. Il contadino deve pagare il prezzo della cessione che, variando da podere a podere, si aggira sulla media di 170 mila lire. E' un prezzo che corrisponde al costo di impianto dei terreni e, mentre compensa l'Ente, è facilmente pagabile, secondo i più prudenziali criteri, con i redditi ricavabili. Tanto più che il pagamento dovrà farsi con quote proporzionate ai redditi via via evidentemente crescenti, in un periodo massimo di trent'anni.

La « Carta del carburante » per gli autocarri

Roma, 7 maggio.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione ha approvato un provvedimento inteso a disciplinare e a sfruttare nel miglior modo gli automezzi destinati al trasporto di cose. Come è detto nel comunicato ufficiale, ai Prefetti vengono ampliati i poteri per il coordinamento di tutti i trasporti nella rispettiva provincia per modo che tutti gli automezzi, compresi quelli di linea, non sfuggiranno a quella disciplina necessaria, dato che la nazione è in guerra.

Per quanto riguarda i trasporti di cose si è giunti alla conclusione di adottare una verifica nazionale che, graduata a seconda se si tratta di automezzi di piccola e grande portata, sarà fissata per quintale. Come per le ferrovie dello Stato, essa sarà differenziale e cioè: « Col crescere della distanza sia il valore, sia il costo del trasporto diventano unitariamente minori ».

Particolare valore acquisterà la « Carta del carburante ». Questo documento, oltre che indispensabile per il rifornimento di combustibile, rappresenterà un vero e proprio libretto di viaggio e di controllo; saranno in esso riannotate: le merci che in ogni viaggio vengano trasportate, il loro peso, l'ente speditore, il destinatario e il percorso che l'automezzo deve compiere. Naturalmente dovrà essere studiata ogni possibilità per evitare il ritorno a vuoto, e ciò per una ragione facilmente intuibile. Sarà opportuno che un carico diretto verso una determinata località trovi, se non sul luogo stesso, almeno in prossimità il corrispettivo per il ritorno.

Nel caso di ritorno a vuoto il camionista dovrà avere cura di farsi apporre dall'autorità sulla Carta del carburante uno speciale visto.

I prefetti in determinate circostanze potranno provvedere alla costituzione di consorzi o alla requisizione di automezzi. Nell'ordine dei trasporti sarà data la precedenza assoluta alle merci attinenti alle industrie di guerra e poi ai rifornimenti alimentari di più urgente necessità e, in fine, a quei carichi destinati a industrie o commerci essenziali alla vita economica della Nazione. Gli automezzi, in virtù dei poteri concessi ai prefetti, possono essere integrati in determinate circostanze nell'opera di raccolta e di trasferimento di generi agricoli.

Il provvedimento in questione è seguito da norme regolamentari intese a garantire il perfetto funzionamento di questo servizio.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 7 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono continuate le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 1949.

Serie GG. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 984.870 e 1.831.705.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 304.347, 457.804, 1.072.310 e 1.186.304.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

13.816	61.174	128.696
161.883	243.809	306.740
396.176	400.742	410.348
475.040	606.786	633.364
604.851	664.401	693.310
838.946	854.857	863.892
876.746	917.980	961.647
968.767	996.549	997.460
1.013.919	1.047.831	1.260.608
1.306.266	1.318.396	1.336.541
1.432.110	1.456.149	1.468.333
1.475.806	1.483.894	1.576.187
1.577.864	1.577.317	1.606.079
1.636.714	1.646.189	1.689.069
1.710.027	1.751.600	1.791.016
1.815.177	1.857.343	1.857.476
1.901.408	1.916.735.	

Serie GE. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 292.670 e 1.075.634.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 902.880, 956.094, 1.180.660 e 1.435.846.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

125.740	139.036	162.659
190.660	197.968	227.767
264.317	307.109	317.716
417.467	438.386	574.830
637.683	607.648	696.906
705.840	710.414	793.991
849.664	948.790	989.643
1.066.410	1.062.494	1.104.084
1.117.798	1.123.440	1.163.548
1.156.917	1.179.067	1.203.830
1.364.079	1.378.466	1.403.800
1.427.695	1.425.109	1.436.982
1.444.106	1.583.029	1.610.484
1.649.596	1.665.690	1.689.114
1.748.951	1.776.396	1.798.917
1.837.665	1.946.123	1.888.650
1.896.679	1.927.442.	

Severità del costume nei luoghi di soggiorno

Roma, 7 maggio.

Con recente circolare sono state impartite ai Prefetti disposizioni per disciplinare il tenore di vita nelle località di cura e soggiorno durante la prossima stagione estiva. La circolare, dopo aver richiamato l'attenzione dei Prefetti sulle disposizioni già impartite nello scorso anno e con le quali venne, tra l'altro, sancito il divieto di trattenimenti danzanti pubblici e privati, nonchè del giuoco, stabilisce il divieto delle orchestrine e dello svolgimento di tutte quelle manifestazioni che non abbiano carattere puramente sportivo... Vengono, inoltre, vietati gli spettacoli di varietà.

La circolare stessa ricorda poi, che debbono essere evitate tutte quelle manifestazioni che rivestano carattere di eccessiva frivolezza, specie nell'interno degli alberghi e pensioni, per i quali viene specificatamente sancita la proibizione di servire nelle stanze private cibi e bevande oltre le ore 21 e la chiusura alle ore 23 di tutti i locali di uso comune, e che deve essere severamente vigilata dagli organi competenti la severità e proprietà del costume.

Per i locali pubblici è stato infine stabilito che la chiusura avvenga secondo le norme vigenti e precisamente alle ore 23 per gli esercizi pubblici di qualsiasi specie e alle 23,30 per le sale di pubblico spettacolo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 7: Titoli trattati n. 30.175

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '30 I	97 50	97 50	Bergamo	1400 —	1400 —
Id. '30 II	97 50	97 50	Ilssa	490 50	491 —
Ferr. 3%	317 —	319 —	S. Lanza	415 —	410 —
Iri 4½%	493 —	493 50	Cotonific.	380 —	375 —
Filler 4%	491 —	491 —	Pirso	168 —	170 —
Irie. 4%	501 —	501 —	Param.	178 —	181 —
Id. 4%	533 —	533 —	Gillardini	160 —	161 —
Tor. 4%	471 —	470 75	Cir	485 —	480 50
Id. 5% '33	496 —	496 50	Frigo	334 —	330 —
Id. 5% '37	496 50	497 —	Schiapp.	178 —	177 50
S. Paolo 4	502 —	502 50	M. Lanzi	127 —	127 —
Id. 3½%	444 75	444 50	Anic	94 —	94 50
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	91 —	87 50
Az. Con.	1540 —	1550 —	Montec.	310 —	310 —
Mediterr.	543 —	543 —	Cellu. Ur.	390 —	390 —
Meridion.	1990 —	1910 —	Arjola	400 —	404 —
Nav. A. I.	580 —	580 —	Montecat.	221 —	228 50
Tor. Nord	905 —	910 —	Acqua P.	186 —	186 —
Italgas	93 075	93 [illegible]	S. Bosch.	91 —	94 50
Sip	90 5/8	91 50	[illegible]	90 —	97 50
Terni	344 —	339 —	T. Chiles	99 50	99 —
F.O.R.	138 75	139 —	Beni St.	340 —	335 —
Valdarno	305 —	300 —	Elios	200 —	195 —
Merid. El.	403 —	403 —	Rinasc.	1300 —	1315 —
[illegible]	190 —	190 —	[illegible]	954 —	960 —
Sme	815 —	810 —	[illegible]	443 —	438 —
[illegible]	166 —	166 —	Fors. N.	165 —	163 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; Svezia 453; Germania 760,45; Argentina 400; Giappone 4,475.

MILANO, 7. — Centrale 1180; Cotonif. Ven. 105; Rubattino [illegible]; Pirelli [illegible]; Terni [illegible] ... [illegible]

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro 60-65; vacche da produz. 75-80; vitelli da allev. 10-40; manzi da domare 30-35.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo [illegible]; agostano 56-60; terzuolo 40-45; paglia [illegible] 35-36; paglia di frum. 30-34; erba medica 57-58; trifoglio 50-55.

VINI. — Alessandria: barbera 165-180; comune da pasto 145-150; da pasto sup. 165-180; bianco secco 175-185; bianco [illegible] 150-165; moscato bianco 185-195; grignolino 275-300; freisa 265-285; barbera extra 200-250; vini vecchi dei selezionati 315-390. — Novi Ligure: rossi da pasto 100-110; rossi sup. 120-160; bianchi secchi 110; bianchi [illegible] 100-120; bianchi e [illegible].

FALLIMENTI

TORINO. — Società Perinelli [illegible] e Maria e loro società di fatto, mode e confezioni, via Massena 14, Torino. Decreto 4 maggio 1942-XX dichiara chiusa la procedura di fallimento per insufficienza di attivo. — Regna Agostino fu Lazzaro, drogheria, commestibili, via Porta Palatina 7, Torino. Decreto 4 maggio 1942-XX dichiara chiusa la procedura di fallimento per insufficienza di attivo.

Lana ai soldati!

Domani, 9 maggio, giornata dedicata all'esaltazione del valore del soldato italiano, sarà particolarmente intensificata la raccolta della lana per le nostre Forze Armate. E' bene ancora una volta ricordare ai torinesi che il dono odierno non deve significare soltanto un'offerta simbolica ma, materialmente, deve arrecare un effettivo contributo al potenziamento bellico della Nazione. Tutti, entro domani sera, dovranno aver consegnato agli incaricati dei Gruppi rionali quel quantitativo di lana possibile che dovrà essere sottratto dal patrimonio famigliare rivolgendo il proprio pensiero a chi, lontano dalla Patria, in freddo e sconfinate terre, duramente lotta contro il nostro nemico e contro una temperatura di circa 40 gradi sotto zero. L'offerta di oggi servirà a ben coprire i valorosi nostri combattenti se l'inverno prossimo li coglierà ancora sui fronti di battaglia. Assolutamente non possiamo pensare che si possa tranquillamente riposare nel proprio caldo letto, senza aver la coscienza perfettamente a posto: aver dato cioè una parte della propria lana al padre, al fratello, al camerata lontano. Specialmente chi più possiede deve sentire questo urgente dovere da compiere. Chi ha dato poco, ma è in condizioni di dar molto, dia ancora. Una seconda offerta sarà maggiormente significativa. Tutta Torino, tutta la provincia deve essere presente in questa nobile offerta; il fronte interno deve essere egualmente compatto come i fronti di guerra. Nessuna differenza, anche minima, di sacrifici, per nessuno.

Anche in questa occasione è bene ripetere che chi discute o invano chiacchera, non crede. Oggi la Patria vive la sua grande ora che segnerà, per gli anni futuri, il suo luminoso destino. Tutti gli italiani, in eguai misura, debbono partecipare a questa immane lotta.

Anche offrendo la lana, si concorre alla vittoria. E tale offerta sarà la più degna celebrazione della Giornata dell'Esercito.

Spettacolo al teatro del Guf

Il Guf Torino ha organizzato nel teatrino di via B. Galliari 30, per domani sera, alle ore 21 precise, uno spettacolo con il seguente programma: 1.a parte: danze ritmiche eseguite dalla U. F. Elda Gobbato e le sue allieve - 2.a parte: canzoni e motivi moderni presentati dalla Orchestra Germonio.

Per poter accedere alla sala dovrà essere offerto un pugno di lana per i soldati.

Esemplare condanna d'un mugnaio e 4 panettieri

Il 9 gennaio scorso una regia guardia di Finanza addetta al servizio annonario, nel compiere un'ispezione presso il mulino G. B. Trinchero di Poirino, constatava la presenza di ingenti quantità di meliga, granoturco e frumento, e inoltre metteva in chiaro che altre notevoli quantità erano state vendute a 4 panettieri di Poirino, certi Cipriano Bartoloni, Luigi Giacone, Lorenzo Gallino e Firmino Ferell. La 3 Sezione del Tribunale ha condannato il Trinchero a 6 anni di reclusione, 3 mesi di arresto, 35.000 lire di multa, 30.000 di ammenda, nonchè al versamento a favore dell'Erario di L. 52.191 quale somma indebitamente riscossa, e finalmente all'interdizione da ogni attività per 5 anni. Il Bartoloni è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; il Giacone, il Gallino e il Ferell a 2 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa. Sono stati inoltre condannati a 1500 lire di ammenda 38 agricoltori, colpevoli di non aver segnato sui registri le singole macinazioni.

STATO CIVILE

[illegible]

L'uomo dalle valige gonfie arrestato alla stazione di Porta Nuova

Il « corriere » di Bagnolo Piemonte, Giovanni Battista Stravicino fu Domenico, di anni 40, era già stato notato alla stazione di Torino Porta Nuova, per il suo incedere guardingo e più ancora per le grosse valige che portava, quasi sempre, giungendo da Bagnolo. Inoltre un mese fa, egli era stato fermato dai militi della I Legione Ferroviaria che gli avevano elevata contravvenzione perchè trovato in possesso di 120 uova e quattro chilogrammi di burro, nonchè altre merci che doveva consegnare a vari destinatari. Lo Stravicino si era allora dichiarato innocente in quanto aveva ricevuto le uova ed il burro da uno sconosciuto il quale lo aveva incaricato di portare i due pacchi ad un istituto di beneficenza. I militi l'avevano perciò, soltanto, contravvenuto. Ed ecco martedì scorso ricomparire lo Stravicino con le solite valige e pacchi, più del solito rigonfi. Senz'altro lo fermavano e dalla verifica fatta ai suoi bagagli, saltava fuori una scatola di latta contenente tredici pacchetti di burro per un peso complessivo di kg. 6. Nuovamente interrogato egli si appigliava alla già sfruttata dichiarazione e cioè che il pacco gli era stato consegnato da uno sconosciuto che desiderava lo consegnasse ad un certo istituto di beneficenza. Questa volta i militi non transigevano; telefonavano all'istituto e, saputo che nulla l'economo attendeva, dichiaravano in arresto lo Stravicino accompagnandolo in Questura.

Traffico clandestino di carne e burro

Vitelli macellati alla macchia

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato tale Carlo Candido fu Felice, di 60 anni, Clara Bongiovanni ved. Varino, di Tommaso, commerciante e Marco Cardinal Rosa fu Cesare di 46 anni, residente a Giaveno. Il Candido recatosi a Giaveno aveva fatto conoscenza con il Rosa Cardinal e aveva da lui acquistata verdura, poi aveva comprato burro che gli veniva ceduto a 30 - 40 - 50 lire il chilo, prodotti della sua cascina. Infine aveva iniziato il traffico della carne. Tre vitelli di oltre 100 chilogrammi l'uno il Rosa Cardinal aveva macellato per il Candido il quale ne trasportava la carne a Torino con la tramvia. In città nascondeva la carne nel negozio della Bongiovanni in via Spallanzani 17. La donna ne curava la vendita al minuto, avendo una serie di clienti fidati. A casa dei clienti portava i pacchi la commessa Giustina Gallo.

Due marescialli della Squadra Mobile sorprendevano la commerciante nel momento in cui essa stava confezionando pacchetti con la carne tratta da un vitello macellato clandestinamente. Quarantadue chili di carne sequestravano gli agenti, poi fegato, grasso e tutto questo ben di Dio veniva rimesso al normale commercio. Oltre alla carne sequestravano due pani di burro di un chilo ciascuno. La Clara Bongiovanni ha confessato in Questura che autore principale del clandestino traffico era il Rosa Cardinal. Anche costui è stato arrestato come pure il Candido.

Il negozio della Bongiovanni è stato chiuso d'ordine del Questore.

Proroga di concorso. — Con recente Decreto prefettizio, la cosa di pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale », la scadenza dei concorsi a posti di assistente presso il Laboratorio provinciale di Igiene e profilassi è stata prorogata al 31 luglio 1942-XX.

COMUNE DI TORINO

7 maggio 1942-XX

NATI	35
MORTI	21
MATRIMONI	12

Seguendo la Cronaca

ISCRIZIONE AGLI ESAMI

All'Istituto *Francesco Oftideni* - Torino - via dei Mille 14 - Telefono 12-068, sono aperte le iscrizioni ai seguenti esami per i Corsi Associati all'E.N.S.I.M.S., *Istituto Tecnico Commerciale*, Ammissione alla 1.a classe - Idoneità alle classi 2.a e 3.a Superiore. - *Scuola Tecnica Commerciale*, Ammissione alla 1.a classe e idoneità alla 2.a classe.

LIBRI

Nuovi arrivi di libri d'arte, di varia letteratura, di filologia e di storia antica e moderna, in lingua italiana e straniera. La nostra Sezione antiquaria vende, acquista e provvede libri esauriti e rari.

Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Viotti 4 - Tel. 50-348.

COMPETENTE MANCIA

A chi riporterà in via Brofferio 3, Calcinati, un collo di pelliccia composto di due marmotte, uno volpe, smarrito mercoledì, dalle 18 alle 19, tra via P. Micca, via Roma e corso Oporto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Zacconi): ore 21: « La ragione degli altri » di L. Pirandello (prezzi popolari).
ALFIERI: 21,15, Macario con Vanda Osiri in « Primavera di donne » (nov.).
CHIARELLA: 21,15: « Galdrielli », Pop.
MAFFEI: ore 17 e 21,15: Grande Spettacolo Regie con i 40 fiori del Sud.
SALA SAVOIA: dalle ore 20,30 variata.
GODERO: ore 14,30 esta dipinti '800.

AI CARIGNANO

stasera alle ore 21, serata a prezzi popolari con la commedia di *Luigi Pirandello* **LA RAGIONE DEGLI ALTRI** alla quale partecipa *Ermete Zacconi*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Albergo Nord» Annabella, Jouvet, Aumont. Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,10; Luce 21,40; Film 22. Film vietato ai minori di anni 16.
AMBROSIO: «I due amori» (Ilse Werner) e Doc. « Bengasi ». Ore 14,00; 17,30; 19,40; Luce 21,22; Film 21,50.
CORSO: «A che servono questi quattrini» (Fratelli De Filippo) e Doc. Luce: Giudizio Universale. Ult. spett. 21,36.
AUGUSTUS: «Malignora» (Maria Denis) e Doc. Luce « Segreti di bellezza ».
SALSO: «Documento Z. 3» con Isa Miranda, Claudio Gora e Luis Hurtado.
IDEAL: «Ripudiata» (Libertad Lamarque) e C.a Rivista Fratelli De Vico.
STATUTO: « Il leone di Damasco » con Doris Duranti e Carlo Ninchi.
NAZIONALE: «Un garibaldino al convento» Mercader, Del Poggio, Cortese.
ALFI: Giardino dell'oblio. Ult. 22,5.
MAFFEI: «La taverna rossa» e rivista.
MASSIMO: «Patrizia» Raimu, Fernandel Josette Day. Ultimo film ore 21,30.
TORINO: «A tempo di valzer» W. Forst.
ELISEO: «Il bastardo» Signe Asso.
COLOSSEO: «Cuori in burrasca» La Jana.
C. ALBERTO: «Sabbie mobili» Blanchar.
VINZAGLIO: « L'amore più forte ».
FREJUS: « Arrivederci, Francesca! ».
EXCELSIOR: « La cena delle beffe ».
PALERMO: «Luce nelle tenebre» Valli.
FORTINO: « La straniera » e varietà.
V. VENETO: «Villa da vendere» Nazzari.
OLIMPIA: «Vertigine» Beniamino Gigli.
P. NUOVA: «Amore imperiale» Ferida.
PIEMONTE: « Avventurieri dell'aria ».
TORINESE: « Nelle sabbie mobili ».
PRINCIPE: « Voglio vivere così ».
SAVOIA: «Fra Diavolo» (apert. ore 16).
REX: « Lettere d'amore smarrite » Anna Maria Blanc, A. Basser. 16,35; 17,30; 19,25; Luce 21,20; Film 21,45.

Domani, sabato 9 « GIARABUB » al VITTORIA e all'AMBROSIO

Il film « Scalera-Era » è atteso con ansia da tutta Italia. Fatiche e scene di battaglia vengono colti e rivissuti nell'atmosfera eroica dell'Africa Settentrionale, e la vicenda esaltatrice del valore italiano vi trova il suo clima. L'epopea di Giarabub è idealizzata, ma senza retorica. Una tale gesta basta narrarla e narrarla bene. Soggettista (Alberto Gravetti); regista (Goffredo Alessandrini) e interpreti, hanno dato ai recenti meravigliosi eroismi l'intera anima loro.

CINE TORINO: A tempo di valzer con Willy Forst e Topolino a colori

Oggi al CINE NAZIONALE « Un garibaldino al convento » M. Mercader, C. Del Poggio, L. Cortese

La morte a Roma del giornalista tedesco Mayoweg

Roma, 7 maggio.

Dopo breve malattia è morto a Roma, all'età di 60 anni, il giornalista germanico Carl Ludwig Mayoweg, iscritto al Partito nazionalsocialista e redattore dell'ufficio romano dell'agenzia *Europa Press*. Egli risiedeva da oltre 10 anni a Roma, dove ha svolto, prima come corrispondente di giornali austriaci e tedeschi, e poi quale redattore dell'*Europa Press*, un'attività feconda e ovunque apprezzatissima.

Per la sua dirittura ed esperienza godeva sia presso i camerati italiani e germanici, sia presso le nostre autorità ed i colleghi della stampa estera in Italia, di grandissima stima e simpatia. La sua opera era facilitata da una profonda conoscenza dell'Italia e delle sue mète politiche e spirituali. I funerali avranno luogo nella chiesa nazionale germanica di S. Maria dell'Anima domani mattina alle 10.

E' spirata serenamente col conforto religioso

Becca Giovanna v. Chiappe
d'anni 90

Con immenso dolore, ne danno l'annunzio i figli: Giovanni e famiglia; Alessandro e famiglia; Letizia; i generi Cavallo e Bertone; la nuora Francesca Quartillo ved. Chiappo; nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 9 corr. alle ore 9. Torino, via G. Berutti 6.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-10[illegible]

Ieri cristianamente mancava ai suoi cari il

Dott. Cav. Vittorio Turina

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli, le nuore, i nipotini ed i parenti tutti. La cara Salma partendo alle ore 8,30 del 9 corr. da viale Alberoni 18, previa Benedizione, sarà trasportata a Ivrea ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. Non fiori, non visite, ma preghiere.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-618

A 19 anni la fiorente giovinezza del

N. H. Co.

Gianfranco Moro-Lin

veniva oggi troncata e strappata al cuore dei genitori Paolo e Gina Manetti. Lo zio Cesco Moro-Lin piange il suo più caro nipote. 14636

Milano-Torino, 6 maggio 1942-XX.

Il 6 maggio 1942, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

N. H.

Grossi Giuseppe di Finale

Ne danno il triste annunzio: la moglie Gilardi Francesca; la figlia Prof. Nina con il marito Mo Pier Giovanni Pistone e bimbo Carlo; il figlio Ing. Giovanni con la consorte Maria Mattaliano e piccola Ada; la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto l'annunzio viene dato a sepoltura avvenuta e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via S. Secondo 37.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 41-[illegible]

Ieri cristianamente spirava in Chieri

Capriolo Edoardo

Ne danno angosciati il triste annunzio il figlio Giuseppe colla fidanzata Onorina Brisighella, il fratello, cognati, genero e parenti tutti. La Salma giungerà al Cimitero di Torino, ove sarà impartita la benedizione, alle ore 15 del giorno 8 corr.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-618

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel palazzo de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La sconfitta del "generale inverno" sul fronte russo

Non un passo fu perduto dai combattenti del C.S.I.R.

L'allestimento della linea difensiva sotto l'attacco del nemico e del freddo - Lo sforzo sovietico dal Natale al marzo frustrato dal valore e dall'abnegazione dei nostri - I rifornimenti attraverso la tormenta

Fronte dell'Est, 7 maggio.

Il generale Messe, parlando recentemente alle Camicie Nere, durante uno dei suoi frequenti diretti contatti con le truppe in linea del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, ha espressamente detto:

«Un ciclo operativo si è vittoriosamente concluso».

Con ciò il Comandante del C.S.I.R. ha evidentemente inteso riferirsi a quel «tempo» della campagna di Russia che negli ambienti militari è conosciuto ormai come la «battaglia invernale» del Fronte Orientale, la battaglia, cioè, che, iniziatasi alla metà dello scorso novembre, è durata, grosso modo, sino alla fine di marzo ed ha avuto la sua fase culminante, se non cronologicamente centrale, nelle giornate natalizie.

Una prova formidabile

Importante agli effetti di un chiarimento che non può non interessare gli osservatori di questi problemi è di stabilire che la famosa «stasi invernale», di cui molti si fecero solerti annunziatori alla fine della scorsa estate, e durante l'autunno (e di cui ancora si parla, nonostante l'evidenza delle notizie ufficiali sull'andamento della campagna nel periodo dal novembre al marzo) in realtà non ci fu. E' importante, quindi, chiarire che, se le operazioni estivo-autunnali brillarono per i notevoli risultati raggiunti con una avanzata che in breve spazio di tempo toglieva al nemico il possesso di un paese ricco di risorse agricole come l'Ucraina ed il presupposto per la conquista del grandioso bacino minerario ed industriale del Donez, quelle susseguenti nell'inverno, benchè nel sommario giudizio dell'uomo della strada meno vistose e, diremo, meno clamorose, costituiscono, dal punto di vista militare, una prova di capitale importanza, un successo fondamentale per gli ulteriori sviluppi della guerra su questo fronte.

Risulta chiaro che l'avversario aveva decisamente puntato la sua carta sull'offensiva invernale, destinata a sorprendere le unità nemiche in un periodo di ambientamento che anche una modesta intuizione doveva comprendere come il più favorevole per una iniziativa del genere. Le unità del Corpo di Spedizione Italiano, compiuto il balzo da Nipro alla zona di Stalino, superate le fatiche inenarrabili degli impantanamenti, giungevano dopo cinque mesi di marce e di combattimenti davanti alle nuove posizioni, proprio all'epoca in cui, per una eccezione meteorologica imprevedibile, la minaccia dell'inverno stava tramutandosi in atto. Accanto a quello essenziale degli uomini, veniva così a prospettarsi simultaneamente un nuovo problema di importanza colossale. Al primo potevano supplire, come infatti avvenne, le virtù dei nostri soldati, usi a dare sino all'estremo le proprie energie e le proprie risorse e tanto più decisi a «durare» quanto più difficili ed ardui possono apparire i compiti loro affidati. Ai problemi tattici e logistici e quell'imponente complesso di servizi destinati, nell'insieme, a creare le condizioni indispensabili perchè le virtù di resistenza, lo spirito offensivo, il morale delle nostre truppe avessero modo di assicurare, ancora una volta, la vittoria; a tutto il delicatissimo complesso di realizzazioni caratterizzate da peculiari necessità dell'ambiente, cui bisognava provvedere con l'immediatezza voluta dalla situazione, doveva corrispondere uno sforzo eccezionale da parte del Comando che si trovava all'improvviso nella situazione di dover prendere estreme decisioni.

Bisognava affrontare e risolvere la situazione non soltanto esaminando la subitanea contingenza, prevedendo quello che sarebbero stati direttamente portate dagli sviluppi della stagione invernale, ma tenendo presente e valutando, per quanto possibile, le evenienze belliche che potevano essere imposte da un momento all'altro ad opera del nemico, favorito dalla conoscenza del terreno, dal suo ambientamento, dalle sue possibilità strategiche, in una fase in cui l'avversario doveva, inevitabilmente, tentare il superamento di un preoccupante stadio critico.

Non vi è dubbio che la campagna invernale russa ha costituito una prova di formidabile valore delle insuperabili qualità morali e fisiche dei nostri soldati. Mentre tutto dava a credere che la irresistibile avanzata estivo-autunnale si sarebbe conclusa in una sosta rigeneratrice delle forze, in un periodo di riposo su dislocazioni arretrate, che avrebbero consentito il riordinamento dei reparti, la preparazione accurata e metodica, sulla base della esperienza acquistata, per la ripresa primaverile, i nostri combattenti sono ancora, dalla metà di novembre alla metà di dicembre, in piena battaglia a Gorlowka e a Chazepetowka, a Rikowo, a Rassikmaia e in numerose altre località che le esigenze dello schieramento previsto vogliono in nostro possesso per tutte le considerazioni di ordine strategico, che si dimostrano necessarie durante l'offensiva in grande stile sferrata dal nemico a Natale e più tardi nelle azioni di logoramento condotte contro le nostre linee nei lunghi mesi successivi con attacchi locali e pattugliamenti senza tregua.

La conquista di quegli abitati impone, immediatamente, una nuova serie di sforzi diretti alla creazione di una vera e propria linea di resistenza che deve, necessariamente, presentare carattere di consistenza e di continuità e gli attributi necessari per le realizzazioni del migliore saldamento con le unità germaniche che sono in collegamento sui lati.

di neve e la formazione della crosta di ghiaccio ricoprente il terreno rendevano più arduo e penoso il traffico.

Sulle piste incassate, sulle strade sopraelevate, sulle curve a ripiano cominciavano a schierarsi i nostri fanti, i nostri genieri, gli spalatori e, sotto il tremendo freddo e le raffiche, in condizioni assolutamente proibitive, per lunghi periodi fu compiuto un lavoro faticoso, continuamente ripreso per l'inesorabile ritorno del vento, per il succedersi e accumularsi della neve e il formarsi dei ghiacci.

Ai periodi di gelo seguivano quelli di temporanei scioglimenti: bisognava procedere al consolidamento delle piste colleganti le retrovie ai capisaldi e questi ai piccoli posti; alla riserva e all'avvio di enormi quantità di materiali; alla posa in opera di decine e decine di chilometri e alla manutenzione delle sistemazioni così ottenute.

Le fatiche sopportate dalle truppe nei mesi precedenti l'inverno, i rigori del freddo, le condizioni igieniche dell'ambiente avevano prospettato altrettanto grave il problema nel campo sanitario, nel tenore dell'alimentazione, in un clima e in regime di vita che esigevano particolari cure in vista dell'enorme dispersione di calorie, alla necessaria utilizzazione delle acque quasi sempre non potabili, i danni derivanti, fra l'altro, dai congelamenti, imponevano misure immediate ed anche in questo caso, data l'urgenza, l'utilizzazione non soltanto dei mezzi previdentemente assicurativi, ma anche delle risorse locali.

Il giornalino dei soldati

Bisogna dire che il senso della disciplina e l'intelligenza dei nostri combattenti hanno collaborato con la massima efficacia all'azione sanitaria. Tuttavia è necessario riconoscere che l'illuminata opera svolta dal Comando in questo campo ha dato risultati anche superiori all'aspettativa, che le statistiche ufficiali comprovano onorando l'organizzazione preposta, in quanto nessuno, nelle straordinarie condizioni ambientali, fu impreparato nel C.S.I.R., per quanto imponenti e gravi si profilassero i compiti in un settore così importante e sensibile.

A tutti i soldati fu garantita la dotazione di lana e di pelliccia del corredo invernale, appositamente studiato per la campagna russa, così come si provvide tempestivamente a tutte le disposizioni per la confezione dei cibi, per la distribuzione dei generi di conforto, per l'assegnazione degli anticongelanti.

L'organizzazione di un vasto complesso di ospedali perfettamente funzionanti che già aveva assicurato un'assistenza sanitaria di primo ordine durante i rapidissimi spostamenti della fase estivo-autunnale, attrezzata di tutto punto per ogni necessità che si fosse presentata con l'arrivo dell'inverno, grazie all'opera previdenziale accortamente realizzata, non ebbe ad essere utilizzata che in minima parte.

Il numero dei ricoverati per congelamento, rapportato all'entità del C.S.I.R., fu lievissimo e di questi la maggior parte, dopo un breve periodo di cura, potevano rientrare ai reparti, mentre i casi veramente gravi rappresentano una aliquota sotto ogni rapporto minima.

Accanto a quella che si chiama salute fisica, va considerato il «morale» delle truppe.

Uno dei principali servizi strettamente collegati al morale dei nostri soldati è la posta. Dopo quanto detto sulle difficoltà dei trasporti, è facile intuire che la possibilità di un servizio regolare e rapido nello scambio della corrispondenza su una notevole distanza, come quella che intercorre tra il bacino del Donez e l'Italia, era vincolata ad una quantità di fattori non tutti soggetti al controllo della volontà del Comando.

I nostri soldati pur così sensibili, in ragione del loro temperamento vivamente affettivo, dimostrarono comprensione delle superiori necessità e percezione esatta delle difficoltà proprie del momento.

All'elevato morale delle truppe concorse la viva partecipazione e l'interessamento del Paese alle vicende di questa campagna.

Assai graditi furono ai nostri combattenti del fronte russo i doni e i vari generi di conforto, viveri e indumenti di lana, oggetti diversi che furono loro inviati su iniziativa del P.N.F. e dalla assistenza e propaganda dell'Esercito per l'occasione del Natale e che saggiamente vennero distribuiti in varie riprese, fino alla fine di febbraio.

Il Comando ha tra le altre iniziative, come le Case del Soldato e i posti di ristoro, dato vita ad un giornaletto del Corpo di Spedizione, «Dovunque», stampato con materiale di preda bellica e composto da maestranze russe, che è stato accolto tra i camerati con il più vivo interesse e compiacimento.

Ma il quadro sommario della campagna invernale italiana sul Fronte russo non sarebbe completo se si mancasse di ricordare il contributo offerto dal C.S.I.R. con l'impiego di gruppi speciali destinati sugli altri settori di pertinenza degli alleati, dove i nostri soldati altamente si distinsero per le superbe qualità dimostrate.

Tali reparti di formazione, costituiti con elementi di varia provenienza, hanno compiuto eroiche gesta e dato largo tributo di valore. Dopo quanto è stato sinteticamente esposto a proposito della campagna sul Fronte russo, non si può dunque parlare di «stasi invernale»; si può e si deve concludere, invece che il periodo invernale, sia per quanto riguarda le vere e proprie operazioni, sia per quanto si riferisce all'enorme lavoro di sistemazione e di ambientamento del Corpo di Spedizione, costituisce la più ardua e, nello stesso tempo, la più brillante prova cui, durante questa guerra contro le forze del bolscevismo, siano stati sottoposti i combattenti italiani.

Dopo l'ardua e splendida dimostrazione di virtù militari, di consapevole forza tecnica organizzativa, essa costituisce la premessa infallibile per le future vittorie.

(Stefani)

La "battaglia di Natale"

Il nostro soldato, con la sensibilità caratteristica, che lo distingue, misura freddamente e senza illusioni la prova cui dovrà assoggettarsi. L'ossatura della linea di resistenza è fornita dagli agglomerati di case che saranno trasformati in caposaldi.

Occorre che questi caposaldi siano collegati fra di loro con opere difensive ed allacciati alle piste ed ai sentieri. Ma, sia i caposaldi che i piccoli posti, debbono essere riscaldati, perchè la vita all'aperto, con temperature di 30, 40 e 45 gradi sotto zero, non è possibile: a tutto questo provvedono gli stessi combattenti, alternando le ore di vedetta e di pattuglie con un pesantissimo lavoro di scavo che un terreno reso, dal freddo siberiano, compatto quanto la roccia più tenace non può essere condotto a termine se non con la preparazione di brillamento di mine; provvedendo alla costruzione di stufe con i più diversi materiali, effettuando la raccolta ed il trasporto dei primi combustibili fra difficoltà immense, spesso sotto tormente di neve mentre il vento scatena la violenza dei suoi cento e più Km. all'ora.

Tutta questa operosità, che assume talvolta anche nelle più modeste funzioni il senso dell'eroico, si svolge mentre il nemico va operando continui movimenti ed effettua le sue manovre di offesa con puntate locali, con assaggi sui punti nevralgici dello schieramento, colpi di mano, appostamenti, lancio di pattuglie rapide e continui appostamenti di piccole e grandi unità nel tentativo di disorientare le osservazioni avversarie.

Questo complesso di attività logorative, nelle intenzioni del nemico, doveva preparare le condizioni più idonee al felice risultato della grande offensiva di Natale, la prima della campagna invernale effettuata su tutto il fronte russo, che aveva per scopo lo sfondamento del settore tenuto dagli italiani, quello cioè che, nel quadro della situazione offensiva, era forse il più difficile a difendere, il più delicato agli effetti dei risultati militari e politici che il suo crollo avrebbe provocato.

Di questa battaglia è già stato, a suo tempo, detto ampiamente. Ma, come si vide, l'attacco natalizio, pur condotto dai bolscevichi con forze di gran lunga preponderanti e con l'accanimento di cui sono testimoni i tre giorni ininterrotti di lotta e le sanguinosissime perdite sovietiche, era destinato ad infrangersi contro la saldezza dei nostri vittoriosi combattenti, i quali, nello slancio sovrumano, dopo aver contenuto il nemico, passarono al contrattacco, riuscendo, successivamente, a conquistare nuove posizioni e miglioravano in più punti sensibilmente la linea di resistenza.

Fallita la grande offensiva, dal Natale al marzo, l'avversario, in conseguenza delle sue enormi riserve umane, può continuamente rinnovare le unità in linea; continua nella sua tattica logoratrice nell'intento di non lasciare respiro alle nostre truppe, sottoposte al duplice sforzo di superare le condizioni fisiche, già menomate dai lunghi mesi di disagi e di combattimenti e i rigori della stagione darissima.

L'artiglieria e gli aerei avversari tentano continuamente di battere i caposaldi dove si raccolgono i nuclei dei reparti, sapendo che la distruzione delle isbe o la sola rottura dei vetri di quelle abitazioni primordiali, rendendo la vita difficilissima per la mancanza dei più elementari conforti, basta allo scopo di cagionare all'avversario una situazione insostenibile, data la bassissima temperatura, la quale varia durante il lungo periodo dai 25 ai 40 gradi sotto zero.

Il nostro soldato resiste, tuttavia, mirabilmente e conserva tutto il suo spirito aggressivo, che si manifesta ogni volta che se ne presenta l'occasione. La sua forza di adattamento è insuperabile e la primavera lo trova ancora al suo posto, nelle posizioni conquistate nel passato dicembre, di dove, nonostante tutto, non ha perduto un passo.

Nel quadro dei problemi che il Comando del C.S.I.R. ha dovuto risolvere d'urgenza all'inizio dell'inverno si prospettavano principalmente quelli delle comunicazioni e dei rifornimenti. Rese difficili le comunicazioni ferroviarie, impraticabili le strade e le piste a cagione del pantano autunnale, si imponeva tuttavia un'efficiente regolare sistemazione dei rifornimenti, mentre era di per sè preoccupante la necessità di un avanzamento delle basi in conseguenza del recente balzo dal Nipro al bacino del Donez.

La lotta contro gli elementi

Magnifico è stato, in tale occasione, il lavoro compiuto dalle officine mobili militari, ininterrottamente funzionanti per le riparazioni degli automezzi, la utilizzazione di tutte le parti di motore e di tutti i materiali suscettibili di impiego anche provvisorio, pur di assicurare il massimo tonnellaggio atto a trasporti. E' l'eroica opera degli autieri, sottoposti a lunghissimi ed estenuanti servizi in condizioni climatiche proibitive e quella dei trattoristi, operanti giorno e notte in lontane piste, nell'inclemenza degli elementi per il ricupero di automezzi e delle macchine tenacemente avvinghiate dai pantani inverosimili.

Tutti gli sforzi più generosi non sarebbero tuttavia bastati a sopperire alle necessità se nel comando non si fosse tempestivamente provveduto alla formazione di colonne di carri con traini e quindi provenienti da requisizioni sul posto o dall'utilizzazione della preda bellica.

Ai primi di dicembre il problema dei trasporti poteva dirsi provvisoriamente risolto per quanto riguardava i rifornimenti verso la linea di resistenza. Ma già si profilavano nuove necessità date dall'aumento dei volumi e dei pesi da avviarsi in conseguenza della indispensabilità degli indumenti, dei combustibili per il riscaldamento di viveri, delle munizioni destinate a costruire i depositi avanzati dei capisaldi.

E, ancora una volta, furono richiesti nuovi sacrifici agli autieri e ai conducenti improvvisati per accelerare il ritmo, proprio nel momento in cui le prime tormente

Novellino

I COMICI Lo Storto del fosso raccontava come negli antichi tempi era scoppiata in paese una carestia che non cresceva un filo d'erba peggio che in una cava, e un giorno una compagnia di quei comici vagabondi che si portano appresso sui carri casa e teatro, vollero, prima di spirare, far l'ultimo spettacolo il, in campagna, per salutare Iddio. E che vuoi vedere, fino dalle prime battute un sussulto, un rimescolio, un crepitio della terra e su, fave piselli carciofi broccoli spinaci finocchi che facevano a chi più allungava il collo a godersi lo spettacolo, tanto che in pochi momenti la carestia fu cacciata e tutto il paese potè sfamarsi mercè dell'arte di quei comici vagabondi.

IL GIORNALE E che una volta in un paese di gente che non sapeva nè alfa nè beta si volle fondare e scrivere un giornale perchè ce l'avevano tutti gli altri paesi circonvicini ed era troppo scorno che nel nostro non ce ne fosse nemmeno uno; e i più vecchi fecero questione se fosse meglio che prima i cittadini imparassero a leggere eppoi si pensasse a fare il foglio, ma che il più saggio troncò la questione dicendo: — E come impariamo a leggere se non c'è qualcuno che scrive per tutti! — E si fondò il giornale per insegnare l'abbiccì a tutti i cittadini, i quali da quel giorno, col foglio in mano, non fecero più cattiva figura davanti ai forestieri.

IL TEMPO Poi lo storto parlò d'una lite che era sorta tra il Tempo e gli altri dei, per via che tutti avevano chi un padre e chi una madre, ma che nessuno poteva dire chi fosse stato il padre del Tempo e quando si diceva «Tempo bastardo!» c'era buona ragione che lui s'offendesse. E tutti allora si misero attorno per cercargli un padre, ma non fu possibile trovarglielo, un po' perchè gli dei maschi non si volevano prendere quella responsabilità, un po' perchè le femmine non se ne trovò una che si volesse invecchiare tanto. E allora per calmarlo, gli si fece proposta che in mancanza d'un padre si scegliesse un figlio o una figlia e, pensa e ripensa, il Tempo si scelse per figlia la Memoria, e fu una scelta maledetta, che non s'ebbe più pace da quel giorno.

LE STELLE E la storia di Mina? Che quando uno le domandava — Tu, da grande che vuoi fare? —, lei rispondeva — Gli abiti alle stelle, che son tante e tante ch'io divento ricca —. E la gente rideva e la scherzava — Oh Mina, che tagli l'abito per Andromeda! — Oh Mina, cuci le sottane ad Astrea! — Oh Mina, e quando lo consegni il corredo alla Via lattea! —

E tutti restarono di pietra quando seppero che Mina faceva la sarta in una di quelle case di vetro dove si girano le pellicole.

Roberto Bartolozzi

Un pazzo a Milano si denuda al cinematografo ed esce con le scarpe in mano

Milano, 7 maggio.

Un'agitazione insolita si propagava improvvisamente sugli affollati marciapiedi di corso Buenos Aires, in prossimità del cinema Pace, ove tra un clamoroso fuggi fuggi di donne di ogni età, un giovane completamente nudo avanzava silenziosamente e in atteggiamento pensieroso, tenendo in mano le sole scarpe. Un vigile urbano tentava di acciuffare lo strano personaggio, che fuggiva precipitosamente. Con l'intervento di alcuni volenterosi, dopo una lunga corsa e una lotta abbastanza accanita, il pazzo era catturato, messo di peso su un'auto pubblica, e condotto alla guardia medica di Porta Venezia. Qui, però, il poveraccio dava in smanie tali da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale.

E' risultato che il giovane si era silenziosamente denudato nel cinematografo Pace, durante una proiezione, fuggendo poi di corsa dalla platea e abbandonando i vestiti su alcune poltrone.

La palma di Loano e una piccola polemica

Loano, 7 maggio.

Intorno alla prossima deprecata fine della palma di Loano — che coi suoi trenta metri di altezza tiene il primato di tutte le palme delle due Riviere liguri — si è accesa una piccola polemica, in seguito alla notizia apparsa su *La Stampa*. I loanesi non sono tutti d'accordo sulle cause del fatale deperimento della bellissima pianta, il cui ciuffo di foglie è visibile al di sopra dei tetti, anche dal viaggiatore che passa col treno. Mentre i più mostrano attribuire il malanno al freddo dell'inverno scorso, molti altri ritengono che la causa non sia il freddo — il quale in Riviera non è mai così rigido — sibbene certi lavori di interramento eseguiti tempo fa alla base della pianta. Ciò ha sollevato le speranze di gran parte della popolazione, la quale confida che si possa correre tempestivamente ai ripari, eliminando, con nuovi lavori, gli inconvenienti causati dai precedenti.

La morte dell'ultimo nipote di Alessandro Manzoni

Milano, 7 maggio.

Ieri a Casate Nuovo Brianza è morto il nobiluomo Ludovico Manzoni, nato nel 1860 da Enrico, secondogenito del grande scrittore, e da donna Redaelli. Con la morte del nobiluomo Ludovico scompare tutta la serie dei nipoti del grande scrittore.

Il pensiero di Mussolini sull'Adriatico

Gli scritti e i discorsi del Duce raccolti in cinque volumi

Roma, 7 maggio.

Sta per uscire il primo volume degli *Scritti e Discorsi adriatici* di Mussolini. Si tratta di una importante raccolta di 400 tra articoli e discorsi adriatici inediti del Duce, che sono distribuiti in 5 volumi di complessive 1500 pagine, secondo i periodi storici cui gli scritti appartengono.

Il primo volume va dalla neutralità al Piave. Il secondo dal Piave alla Vittoria, il terzo dalla Vittoria alla Marcia di Ronchi, il quarto dalla Marcia di Ronchi alla Reggenza del Carnaro, il quinto dalla Reggenza del Carnaro alla Marcia su Roma.

Come si può vedere, in questi volumi sono raccolti gli scritti e i discorsi adriatici per il periodo che va dal 1914 al 1922, vale a dire dalla pubblicazione del primo numero del *Popolo d'Italia* alla Marcia su Roma. Non sono qui compresi gli scritti e i discorsi contenuti nella «Definitiva» di cui questa raccolta è il necessario completamento.

Nell'ampia prefazione scritta dal Susmel, che ha raccolto e ordinato gli scritti, ha pieno rilievo il pensiero del Duce, dai tempi della vigilia e della lotta adriatica, fino alla battaglia antiverangliese, che ebbe la sua prima alta affermazione nella Marcia legionaria di Gabriele D'Annunzio su Fiume, verso la Dalmazia. I termini e la soluzione del problema adriatico sono prospettati nella loro verità italiana quale la vedeva il Duce prima e dopo il conflitto europeo, prima e dopo la Marcia su Roma. Nell'analisi del pensiero adriatico fatta dall'ordinatore, sulla scorta del materiale raccolto e sulla trama dell'azione politica, rifulge la chiaroveggenza del Duce, il cui vaticinio troverà conferma negli avvenimenti dell'aprile 1941 con la riscossa adriatica e la liberazione della Dalmazia.

Tutto ciò è dimostrato nella prefazione e documentato negli scritti che danno materia ai 5 volumi, nei quali troviamo il nucleo di tutta la politica mussoliniana e gli elementi basilari, essenziali del pensiero fascista, che nel clima della battaglia viene segnando le linee maestre della sua dottrina. Il mito invincibile di Roma, la volontà di potenza e di impero, la severa difesa internazionale degli interessi italiani, il senso e l'orgoglio della dignità nazionale, il diritto dell'Italia all'espansione sono affermati nei discorsi adriatici e fiumani come idee-forze per le quali la Rivoluzione ha trionfato.

Ma da queste pagine balzano altre verità, annunciate negli anni oscuri della vigilia e rivelate poi dagli avvenimenti del dopoguerra, i quali daranno ragione al Fascismo e al suo geniale Creatore nell'affannosa ricerca di un punto fermo nella caotica situazione europea, nell'ansia di gettare le basi di una leale collaborazione per una politica di equilibrio e di conciliazione tra le potenze chiamate a salvare la civiltà del continente.

La pubblicazione è curata dall'editore Hoepli, che presenta il primo volume in austera veste tipografica.

Ridda di miliardi

Due anni or sono gli S. U. spendevano per gli armamenti cinque milioni di dollari al giorno, nel 1941 venticinque, nella primavera del 1942, ha annunziato il Presidente con orgoglio, cento milioni e prima della fine dell'anno le spese raggiungeranno duecento milioni di dollari al giorno.

Ai tempi del primo quadriennio di Roosevelt, all'epoca del new-deal, un senatore disse: «continuando di questo passo il debito pubblico salirà a cinquanta miliardi di dollari». Il resoconto ufficiale informa che la cifra iperbolica destò ilarità nell'assemblea. Alla fine del secondo quadriennio del dittatore della Casa Bianca lo stesso senatore disse: «continuando di questo passo temo che il debito pubblico salirà a cento miliardi di dollari». Nessuno rise, ma la cifra sembrò improbabile. Ora il Ministro delle Finanze, Morgenthau, non esclude l'ipotesi che, prima della fine del conflitto, il debito salga a duecento miliardi di dollari. L'altra guerra, compresi i prestiti agli associati, è costata agli S. U. appena trenta miliardi di dollari.

Quanto agli inglesi il loro bilancio è passato da un miliardo di sterline nel 1938-39 a cinque nel 1941-42, senza contare i prestiti contratti all'estero. Nel 1914, all'inizio della prima guerra mondiale, il debito pubblico della Gran Bretagna era di 800 milioni di sterline; nel 1939, all'inizio della seconda, era di otto miliardi ed oggi supera i quattordici. Circa mille e duecento miliardi di lire per 47 milioni di abitanti.

At Centro per le Arti

Lo scultore Manzù

Non molti scritti illustrano finora l'opera di Giacomo Manzù, almeno in confronto alla fama che giustamente avvolge i piccoli bronzi, le cere, i pochi bassorilievi e altorilievi del giovane scultore bergamasco (nato nel 1908, com'egli scrive, «da famiglia numerosa e povera») ai maggiori musei italiani e alle più gelose collezioni private; ma tutti quanti, esaminandola, hanno dovuto tener conto di una grande precedenza: della scultura impressionistica e tonale di Medardo Rosso, ora riconoscendola (come il Vitali quattro anni fa) inconfutabile nella valutazione della poetica di Manzù, ora (come il Del Massa e il Brandi replicatamente) creando fra le due espressioni quasi un'antitesi. Comunque, anche di fronte a queste otto sculture squisite - soltanto otto, purtroppo! - che con un folto gruppo di disegni compongono la mostra allestita dal «Centro d'azione per le Arti» per far conoscere al pubblico torinese almeno in parte l'opera dell'insegnante della nostra Accademia Albertina (mostra come al solito ordinata nella saletta degli «Amici dell'Arte» in via Pietro Micca 15, che s'inaugura oggi alle 18), il nome di Rosso non può non ritornare a chi, anche al di là dei puri valori formali, intenda penetrare la qualità del sentimento che con sensibilità estrema muove lo scultore a «modellare» l'indefinibile, l'affascinante e quasi leonardesco sorriso (e la tradizione lombarda così viva) dei ritratti della signora Vitali e Van Neville, della bimbetta Carla, della Mosch era, della Donna col cappello. Plasticamente, fra lui e Rosso le differenze sono lampanti; e basterebbe a determinarle la diversità del punto di visuale onde van guardate le opere dell'uno e quelle dell'altro; chè se la luce è l'elemento primo ch'entrambi sfruttano per dar senso e vita alle superfici, nel maestro ottocentesco questa luce si risolve anzitutto in colore (chiaroscuro) mentre nel giovane lombardo essa conduce direttamente alla forma (massa, volume, virtù di modellato). Non per nulla Manzù, prima di giungere al suo stile attuale - uno stile ch'è la versione moderna del romanticismo figurativo compreso fra il Pierio ed il Rosso - attraverso quelle esperienze costruttive che Giovanni Scheiwiller, credo per il primo, additava all'attenzione degli intelligenti dieci anni fa: esperienze quattrocentesche come il *Chierichetto* del 1931, esperienze non scevre d'arcaismo sumeriano come la *Testa di fanciulla* del '31, il *Re* dello stesso anno e l'*Angiolo* dell'anno seguente. L'esser pervenuto con così sollecita e conclusiva evoluzione da un gratuitismo sollecito culturale e da una plastica fatta di «gusto» alla pienezza di un modellato tutto peso e sodezza malgrado la apparente levità, è una scultura densa di sentimento umano, è una prova della schiettezza, del prepotente istinto scultorio, e della pienezza vitale dell'artista bergamasco. Lo stesso arricchimento si nota nei disegni, che non sono per Manzù semplici «idee» di scultura, ma autonomo e spesso stupendo linguaggio figurativo.

Un bell'aforismo di Giesecking, riferito da Andrea Della Corte nel suo articolo di martedì, è che «la tecnica è un prodotto del lavoro spirituale». In pochi altri scultori italiani d'oggi la tecnica si dissolve e purifica, appunto, come in Manzù, nella qualità del sentimento ch'essa estrinseca attraverso la modellazione. E' questo sentimento, castigato, sorvegliatissimo, contenuto quasi nel pudore di se stesso, di tanta immediatezza, di così alta umanità, che ogni mediazione plastica s'annulla nella realtà spirituale. Occorre allora attitudine visiva e perizia di giudizio per apprezzare la somma abilità del tocco e dei passaggi sui piani lisci di una gota di fanciullo, per scorgere la padronanza e quasi il virtuosismo del modellato proprio là dove appunto maggiormente scompare come nel grembo del Busto di bambina e nel bizzarro piviale del Vescovo, statuetta alta un palmo e di una eccezionale monumentalità.

Manzù e il ritorno del sentimento, è stato scritto nel '38, pur sottolineando in quest'indizi il pericolo grave d'una prevalenza della ricerca del motivo lirico sulle soluzioni soltanto plastiche. Che lo scultore abbia forze sufficienti per superare il rischio lo dimostra questo palpito mirabile, questo soffuso indefinibile mistero ch'egli alita nelle sue creature; e non saremo noi - davanti a tanto equilibrio tra forma e contenuto - a lamentare la prevalenza dei valori soltanto decorativi su una trepida - e forse romantica - confessione di umanità.

mar. ber.

La morte di Felix Weingartner

Berna, 7 maggio.

(S.) - E' morto all'ospedale di Winterthur il musicista Felix Weingartner. Egli era nato a Zara il 2 giugno 1863. Allievo di Liszt, si stabilì a Basilea nel 1927 naturalizzandosi svizzero.

Per il giubileo di Pio XII

Città del Vaticano, 7 maggio.

Per la durata dell'anno del giubileo episcopale del Sommo Pontefice Pio XII che avrà inizio il giorno 14 corrente, sarà messa in distribuzione in tutte le Diocesi d'Italia una cartolina illustrata doppia con la quale i fedeli potranno rivolgersi direttamente al Papa e riceveranno la risposta con la benedizione apostolica. La cartolina risposta sarà affrancata con uno speciale francobollo vaticano appositamente emesso.

(Stefani)

Teatri Cine Concerti

Il Maggio musicale fiorentino

La «piccola Messa» di Rossini eseguita in Santa Croce

Firenze, 7 maggio.

La «piccola Messa» di Gioacchino Rossini, eseguita per la prima volta in casa Pillet-Will il 14 marzo 1864 a Parigi, è stata ascoltata con devoto raccoglimento questa sera nella basilica di Santa Croce, dove il grande musicista è sepolto insieme agli altri immortali italiani. Con questa esecuzione gli organizzatori del Maggio musicale hanno inteso celebrare il 150° anniversario della nascita del compositore.

Nella penombra del tempio splendeva sulla destra, illuminata dai riflettori, la tomba di Rossini, davanti alla quale erano due alabardieri comunali nel lo storico costume, e sulla quale erano deposte le corone dell'Ente autonomo del teatro Comunale e del Podestà di Pesaro, che assisteva alla celebrazione insieme a numerose autorità e personalità.

Il maestro Gui ha diretto la «Messa», che contiene alcune tra le più belle pagine dell'ispirazione rossiniana, con tutta la sua passione artistica, e sotto la sua sapiente guida l'orchestra, i cori possenti, istruiti dal Morosini, e i solisti Maria Caniglia, Ebe Stignani, Aurelio Marcato, Tancredi Pasero, hanno interpretato il capolavoro con sentimento ed efficacia. Il pubblico eletto ha espresso il suo compiacimento ai realizzatori dell'eccezionale manifestazione artistica.

Sullo schermo: *A che servono questi quattrini?*, di E. Pratelli

E' troppo recente il successo della nota commedia di Curcio, non è certo necessario parlarne diffusamente. Ultima variazione del tema non esorta una patere, affidata alla bravura dei due De Filippo, anche sullo schermo questa bravura la sorregge, in toni sempre mossi e coloriti, e con spezzettature e sviluppi sovente quasi farseschi, che al pubblico strappano risate. Con i De Filippo sono Clelia Matania, Paolo Stoppa e Nerio Bernardi.

m. a.

AL CARIGNANO, da stasera, ultime recite, a prezzi popolari, del Complesso artistico diretto da Ermete Zacconi. Questa sera viene ripresa *La ragione degli altri* di Luigi Pirandello. Le sue delle recite termineranno domenica sera.

Oggi alla Radio

Prima Programma (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,00: Le belle canzoni di ieri e di oggi; 13,50: Le prime del teatro di prosa; 14,15: Orchestra classica; 17,30: Quarto d'ora Bizzardo. 17,30: Musica varia; 19,25: Trenta minuti nel mondo; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 21,15: Conversazione; 21,25: Castelli di prua. Scena radiofonica di E. Moira e T. [illegible] 22: Concerto.

Secondo Programma (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 13,40: Complesso caratteristico; 13,15: Musica sinfonica; 14,15: Conversazione; 14,25-14,45: Canzoni in voga; 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna «Giovanni e il suo re» commedia in tre atti di Gioacchino Forzano - Musica di Carlo Jachino.

La guida: — E' una vecchia eco, bisogna gridare più forte; con l'età è diventata un po' sorda.

— 100 lire per una crema per il viso? Non avete qualche cosa di più economico?
— Sì, signora, una veletta.

— Sono venuto a chiedere la mano di vostra figlia.
— Non se ne parla nemmeno, giovanotto: [illegible]

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 8 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 110

L'ultima fellonia britannica

L'Inghilterra si propone di portare i sovieti sul Reno

Berlino, 7 maggio.

Uno dei principali compiti da quando dura la guerra che la stampa del Reich ha fatto suo, e che appartiene ai primari doveri di quanti sono solleciti del patrimonio e del nome stesso europeo, è la quotidiana documentazione del tradimento già consumato anche prima che sia finita la guerra dall'Inghilterra, con la consegna preventiva del continente come posta o bottino al bolscevismo, per meglio aizzarlo nel comune supremo conato di abbattimento della Germania. Già questa stessa enunciazione della figura del delitto inglese basta da sola a definire la Germania come baluardo necessario della difesa europea e a caratterizzare perciò in tutta la sua pienezza la fellonia matricida della guerra britannica contro la comunità europea. Non c'è bisogno infatti di molti sforzi nè di molta capacità di comprendonio politico e storico per capire che il tentativo di scardinare e spianare nel centro europeo il bastione di una grande Germania militare con tutto il suo sistema di attinenze e di alleanze sud-mediterranee, l'intero sistema cioè dell'Asse, non può a meno di equivalere, data la dimostrata impotenza militare continentale dell'Inghilterra, a consegnare i popoli dell'intero continente senza difesa nè possibilità di resistenza, a discrezione del rullo militare bolscevico di cui un anno di guerra ha elevato abbastanza davanti agli occhi degli europei l'entità della statura e l'inumanità del pericolo.

Se ci fosse tuttavia ancora qualcuno in Europa il quale, per leggerezza di riflessione o per un resto di spirito ottimistico, si facesse ancora illusioni sulla reale capacità dell'Inghilterra a delinquere fino a tal punto contro la terraferma comune da cui essa stessa, in definitiva, ripete la sua civiltà e quindi la sua forza morale e materiale di resistenza (il Führer nel suo ultimo discorso le ha gridato alto la grande verità che è anche la sua condanna, e cioè che il programma di dominazione mondiale dell'Inghilterra avrebbe al più potuto essere eseguito con l'Europa ma non mai contro l'Europa), costui non avrebbe che da leggere oggi l'articolo sull'argomento pubblicato nel fascicolo di aprile della rivista inglese *Nineteenth Century* che fa a buon diritto il giro della stampa del Reich come la più recente e la più flagrante di queste documentazioni tedesche del tradimento britannico. Il nuovo scritto dell'autorevole rivista inglese — il quale fa il paio nel medesimo fascicolo con l'altro anche ieri dalla stampa tedesca segnalato del signor Vansittart sui metodi tecnici del futuro orientamento statale e militare della Germania — dovuto alla penna del signor Voigt del *Manchester Guardian*, rappresenta davvero il massimo cui finora si sia giunti nella piattaforma della grande pubblicità britannica, nell'aperta convinzione e nella esplicita teorizzazione della macchinazione inglese la quale non è soltanto un cavallo di battaglia giornalistico e propagandistico quotidianamente lanciato in soccorso del bolscevismo in pericolo, ma ha fatto oggetto, come tutti sanno e come si ricorda per l'occasione a Berlino, di precise contrattazioni diplomatiche con i Sovieti al momento dell'indimenticabile viaggio del signor Eden a Mosca.

L'articolo prende le mosse dal discorso di Stalin del 23 febbraio il quale poneva come scopo della guerra bolscevica la distruzione del presente sistema politico della Germania, scopo che collima esattamente con quello britannico. Ciò che caratterizza però più di ogni altra cosa questo scopo di guerra è ora, per la rivista in parola, che al posto del distrutto sistema politico nazionalsocialista non dovrà esserne lasciato succedere alcun altro qualsiasi di marca più o meno tedesca, bensì il popolo tedesco dovrà senz'altro essere sottomesso alla direzione politica d'una dominazione russo-sovietica. La Germania non sarà per questo incorporata nel complesso sovietico russo, bensì ne diventerà una specie di propaggine, di dipendenza, si direbbe, marchionale spinta nel centro d'Europa. Il popolo tedesco sarà schiantato, disarmato totalmente e in modo che realmente non gli sia più possibile mai di riorganizzarsi; nonchè in gran parte anche deportato e trapiantato; il paese spezzettato e nei punti strategici occupato dalla potenza militare sovietica diventata ormai padrona del continente il cui carceriere e aguzzino e principale strumento di dominio sul popolo tedesco sarà la Polonia la quale verrà spinta verso il centro europeo nelle attuali provincie orientali tedesche mentre essa stessa cederà le proprie antiche provincie orientali alla Russia.

Il sogno ultimo e motore di tutto ciò cade dalla penna dell'autore quando egli a un certo punto candidamente proclama: «Dal punto di vista britannico sono infinitamente da preferire i Sovieti sul Reno anzichè i tedeschi»; ma ciò che rivela l'ultima fatale illusione dei suoi segreti calcoli di difesa britannica è l'asserzione che fa poco oltre a riguardo della Francia e cioè che una volta che i Sovieti si fossero installati a Berlino e sul Reno «sarebbe agevole creare una linea di difesa lungo il Reno» e i francesi potrebbero finalmente cogliere la storica occasione per la restaurazione del limes romano «in unione» nientemeno che col nuovo grande stato sovietico renano. La stampa del Reich giustizia con parole spicce questi paurosi fantasmi di menti ammalate, frutto assai stesso della paura britannica di perdere la guerra, semplicemente ricordando che fra breve le armate tedesche si incaricheranno di portare l'ultimo colpo definitivo al magnificato nuovo padrone d'Europa. Ma è utile ricordare con essa come in questo momento due siano gli ottimisti di genere pericoloso in Europa: uno, quello di sopra menzionato di coloro che per innata leggerezza sono portati a non prendere sulla parola l'effettività di questa nuova consegna al bolscevismo; l'altro, quello di coloro che sono a loro volta portati a minimizzare direttamente il pericolo bolscevico stesso ripetendo il volgare adagio che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge. E' questo, soprattutto, un ritornello interessato degli americani i quali, come si sa, sono in questo momento impegnati a dimostrare poco meno che il bolscevismo non è poi così comunista come lo si dipinge e che perfino si è — come Fanfulla — fatto frate. Ma ai colpevoli riecheggiamenti di queste voci americane (che notoriamente dispongono di microfoni rinforzati e naturalmente non gratuiti, in quasi tutti i paesi neutrali dalla Svezia alla Svizzera) i giornali del Reich possono ora utilmente presentare l'ammonimento di un giornale per l'appunto svedese, la *Goteborg Morgenpost* il quale mette in guardia coloro (e devono essere molti) fra i propri connazionali i quali si cullano nell'illusione che il bolscevismo una volta introdotto nel centro d'Europa risparmierebbe i paesi periferici e confinari come appunto la Svezia e tanti altri. La Russia sovietica, vittoriosa nel mondo europeo — lo ha detto anche Cripps — non tollererebbe marche di confine di altro colore che il suo proprio; e la sorte tentata di infliggere alla Finlandia come quella inflitta alla Lituania, alla Lettonia e all'Estonia nonchè alla parte orientale della Polonia e alla Bessarabia è lì a dimostrarlo. Il Mammone sovietico una volta convogliato nel mezzo d'Europa non risparmierebbe all'interno i vari popolini che oggi si divertono nel gioco pericoloso di leccargli le zampe con le linguette rosate.

Giuseppe Piazza

I nostri prigionieri rimpatriati
sono stati fraternamente assistiti dai connazionali in Turchia

Roma, 7 maggio.

L'Ispettore dei Fasci italiani in Turchia ha mandato al Segretario del Partito il seguente rapporto:

«Avendo appreso che sarebbe avvenuto a Izmir lo scambio di mutilati italiani con mutilati inglesi, ho creduto opportuno, d'accordo col R. Console generale, di recarmi colà per porgere ai nostri valorosi mutilati il saluto dei fascisti di Turchia e per recare conforto della nostra collettività. La nostra bella nave ospedale Gradisca, di 14.000 tonnellate, proveniente da Bari, giunse a Izmir il 7 aprile alle ore 15 con a bordo 59 mutilati e invalidi inglesi nonchè 58 infermieri e ufficiali del corpo sanitario inglese. Alle ore 17 dello stesso giorno giungeva da Alessandria d'Egitto la nave inglese Londovery Castle di 16.000 tonnellate, con a bordo 344 invalidi e mutilati (35 ufficiali e 309 sottufficiali e soldati) e 575 elementi del corpo sanitario (75 ufficiali e 500 infermieri).

Lo scambio da nave a nave venne effettuato in parte nello stesso pomeriggio e in parte all'indomani mattina a cura della Luna Rossa turca e con la assistenza di tre delegati della Croce Rossa internazionale, di cui uno imbarcato sulla nave italiana, uno sulla nave inglese ed il terzo giunto da Ankara, dott. Couvoisier. Tutto ha proceduto col massimo ordine mercè lo zelo dimostrato dalle autorità militari, civili e portuali turche di Izmir. La nave inglese lasciò Izmir all'indomani (8 aprile) alle ore 16 diretta ad Alessandria; la nave italiana partì invece il 9 aprile alle ore 14 per Bari.

Fin dal momento dell'arrivo, la colonia italiana di Izmir ha inviato sulla nostra nave grandi quantità di fiori, mentre furono in seguito inviati dono delle collettività di Istanbul e di Izmir, ossia: 1000 pacchi contenenti ciascuno tabacchi, uva, fichi, sapone, dolciumi e caffè; 100 scatole di sigarette di lusso (da 50 pezzi) per ufficiali; 450 bocchini per sigarette in radica, osso, schiuma di mare con intarsio metallico a disegni caratteristici del paese. La collettività di Istanbul ha offerto i bocchini e le sigarette di lusso ed ha inoltre versato a quella di Izmir lire turche 300, quale contribuzione alle spese per i mille pacchi frutta e dolciumi.

I camerati mutilati, invalidi e infermieri si dimostrarono sensibilissimi alla accoglienza loro riservata dai connazionali di Turchia, di cui apprezzarono vivamente il cameratismo.

L'ostruzionismo dei sovietici al processo di Ankara

Ankara, 7 maggio.

Nell'udienza del pomeriggio per l'attentato a Von Papen l'accusato sovietico Pawlov dichiara di non aver lasciato che al 15 marzo il consolato generale di Istanbul e ha richiesto di poter fare una deposizione di una certa ampiezza per almeno una mezz'ora. Il tribunale si è peraltro rifiutato di concedergli la parola per tanto tempo. L'accusato Kornilov ha affermato che negli atti del processo manca un protocollo da lui firmato poco dopo l'arresto e ritiene che siano mancanti anche altri atti fatti sparire per danneggiarlo. Il pubblico ministero ha osservato a questo punto che i due accusati sovietici hanno adottato sin dall'inizio del processo un sistema di difesa ripugnante e confusionario [illegible] contro la richiesta di interrogare nuovi testimoni fatta da Pawlov. Gli accusati sovietici hanno mostrato una singolare quanto ostinata tattica difensiva mirante continuamente ad intralciare il procedimento giudiziario ed a guadagnare tempo.

La seduta è stata quindi rinviata al 13 maggio.

Diecimila giovani hitleriani sono giunti a Budapest

Budapest, 7 maggio.

Invitati dall'organizzazione giovanile ungherese, sono giunti a Budapest 10 mila ragazzi della Hitlerjugend. Il viaggio dalla Germania all'Ungheria è stato effettuato via Danubio su appositi vaporetti.

Riaffermata neutralità del Governo argentino

Buenos Aires, 7 maggio.

(M. I.) - Oggi il governo argentino ha nuovamente affermato la intenzione di mantenere inalterata la sua politica internazionale. Infatti, al Senato è stata respinta la mozione presentata dal rappresentante comunista Elias Lafferte perchè, secondo gli accordi votati nella conferenza pan-americana di Rio de Janeiro, fossero rotti i rapporti coi paesi dell'Asse. Il senatore conservatore Orazio Walker si è opposto in nome del governo, provocando una nuova affermazione di neutralità.

Il Senato cileno contrario alla rottura delle relazioni con l'Asse

Santiago, 7 maggio.

Il Senato cileno ha respinto con 18 voti contro 3 la proposta comunista di autorizzare il Presidente della Repubblica a rompere le relazioni diplomatiche e commerciali con la Germania, l'Italia e il Giappone.

Le salme di quattro inglesi sulla spiaggia di Tangeri

Tangeri, 7 maggio.

Il mare ha gettato sulla spiaggia le salme di quattro aviatori inglesi, che si ritiene siano precipitati in acqua con il loro apparecchio partito da Gibilterra.

Il comandante di un'unità da guerra impartisce ordini durante un'azione. (Foto Järisch-Hoffmann).

A Palazzo Venezia

Roma, 7 maggio.

Il Duce ha ricevuto il dott. Carlo Pedrazzini e Antonino Albanese La Cava, dirigenti della società «Medici Domus», di Milano, che Gli hanno fatto omaggio del volume «Gli ospedali d'Italia», che, riccamente illustrato, viene a colmare una lacuna.

Il Duce ha manifestato agli editori il Suo compiacimento per questa pubblicazione che, fra l'altro, documenta anche i valori artistici disseminati nei 1200 ospedali italiani.

Il Duce ha ricevuto il senatore Emilio Bodrero, che Gli ha riferito sul suo recente viaggio in Svezia, dove le sue conferenze su argomenti storici e attuali hanno suscitato grande interesse in tutti gli ambienti, e in particolar modo in quello universitario.

Ispezioni di Farnesi in provincia di Trieste

Trieste, 7 maggio.

Il vice-Segretario del Partito Farnesi ha continuato oggi la sua visita ai Fasci della provincia, ispezionando, accompagnato dal Federale, il Fascio di Cesana, dove ha sostato intrattenendosi a lungo con i gerarchi del luogo. Si è portato in seguito a Postumia ove, dopo avere ispezionato il Fascio ed impartito le direttive alle gerarchie locali, ha visitato la scuola comunale. Infine ha ispezionato il Fascio di San Pietro del Carso.

L'«isola-fortezza» del generale Scherer

Il miracolo dei rifornimenti aerei a 50 sotto zero senza campi d'atterraggio

Berlino, 7 maggio.

L'epica resistenza dell'isola-fortezza presidiata dalle forze del maggior generale Scherer, così come la sua liberazione realizzata grazie ad una serie di brillanti puntate offensive, continuano a accentrare l'interesse di questi circoli militari.

Dall'ampio materiale di cronaca pubblicato oggi sull'argomento emerge in primo piano l'azione svolta dagli aerei da trasporto per il rifornimento degli accerchiati. L'importanza delle prestazioni fornite in questo caso dall'aviazione da trasporto sono senza precedenti nella storia militare, si afferma a Berlino. Ed infatti è questa la prima volta che un gruppo bellico rimasto tagliato fuori da ogni collegamento, per terra e per mare, è stato in grado non solo di resistere alla pressione degli accerchianti, ma di svolgere con successo una propria attività offensiva. Ogni giorno, per più di tre mesi consecutivi, le formazioni da trasporto della Luftwaffe sono partite in volo, forti di decine e decine di apparecchi, spesso addirittura di qualche migliaio, alla volta dell'isola-fortezza, recandovi ogni sorta di rifornimenti, munizioni di tutti i calibri per cannoni mitragliatrici e fucili, viveri e carburante per gli uomini e per i panzer. Con l'armamentario campale leggero furono trasportati in volo anche cannoni di piccolo e medio calibro.

Al materiale bellico si aggiunsero, specialmente nell'ultimo periodo, anche i rinforzi di truppe con importanti contingenti di riserva.

Corrispondenti della «P. K.» che si occupano oggi di questa particolare attività svolta dalla Luftwaffe per potenziare la resistenza dell'eroico gruppo Scherer non lasciano sussistere alcun dubbio sul carattere aleatorio che ha avuto ognuno di questi voli in conseguenza del fittissimo sbarramento antiaereo con cui i sovietici hanno completato l'anello di accerchiamento attorno all'isola.

Non meno gravi sono state le difficoltà opposte dalla natura, sia per la temperatura estremamente bassa (50 gradi sotto zero) che è imperversata dal gennaio a tutto marzo in questo settore, sia per la ristrettezza del terreno del tutto inadatto agli atterraggi e decolli.

Il comando sovietico era naturalmente al corrente di questa situazione, ed ha fatto di tutto per sfruttarla al fine di ostacolare sempre più il rifornimento del gruppo accerchiato. Tutte le forze aeree disponibili sono state concentrate dal nemico in questo settore del fronte per la caccia ai trasporti tedeschi, che dal canto loro, volando a pieno carico, erano obbligati a tenersi a quota relativamente bassa, così da offrire un bersaglio favorevole al tiro delle armi leggere, comprese le mitragliatrici e i semplici fucili. La guardia degli apparecchi da trasporto, particolarmente quando s'è trattato di volare in convoglio, è stata assicurata da forti formazioni di caccia: a questo, infatti, sono da attribuirsi per la maggior parte le nutrite serie di scontri con la caccia sovietica che per tutta la durata dell'inverno ogni giorno immancabilmente si sono registrati sul fronte orientale.

Nonostante le perdite certamente non trascurabili che esse hanno dovuto subire nel corso di queste quotidiane sfide con la morte, le formazioni da trasporto della Luftwaffe hanno saputo assolvere magnificamente il loro arduo compito. Senza nulla togliere all'epica prova di valore del generale Scherer e dei suoi soldati, si può affermare che nella vittoriosa difesa dell'isola-fortezza l'intervento degli aerei da trasporto è stato di decisiva importanza. Una nuova clamorosa citazione all'ordine del giorno si sono meritata i vecchi gloriosi Junker 52 di cui già in precedenza le cronache militari hanno avuto occasione di parlare, in ogni grande impresa dell'esercito tedesco, da Narvik a Creta.

La liberazione della più importante «isola» esistente nel settore nord del fronte induce, frattanto, i commentatori militari berlinesi a portare la loro attenzione su di un altro ancor più importante aspetto dell'attuale attività bellica, e precisamente sulla funzione strategica di prim'ordine che le posizioni avanzate così validamente difese dai presidi tedeschi durante l'offensiva invernale sovietica sono ora destinate a svolgere, dopo essere state progressivamente riassorbite nelle linee del fronte ai fini della veniente grande ripresa operativa delle forze antibolsceviche.

Considerevole è, come si sottolinea da parte competente, il numero di analoghe isole-fortezze, di grandi e di piccole dimensioni, che si sono mantenute durante tutto l'inverno, seguendo la tattica della così detta «difesa a istrice». Le azioni che già hanno portato a che stanno per portare alla liberazione dei diversi gruppi rimasti isolati nel corso dell'offensiva sovietica, così come in generale l'attività bellica tendente al rastrellamento del fronte, non sono pertanto più da considerarsi quali semplici misure di sicurezza difensiva.

Come sottolinea espressamente stasera un autorevole commentatore, tutte queste imprese si possono ormai definire come combattimenti preparatori, nel quadro del grande attacco che il Comando tedesco si appresta a sferrare sul fronte orientale. Il tempo in cui si produrrà tale attacco, lo spazio su cui esso si estenderà, la tattica e il fine strategico che lo caratterizzeranno, costituiscono per il nemico altrettanto incognite. Tuttavia, sino da questo drammatico preludio, nel corso del quale lo schieramento antibolscevico si sforza sistematicamente di assicurarsi sempre più favorevoli posizioni di partenza, il nemico ha senza dubbio la sensazione delle gigantesche proporzioni che caratterizzeranno il piano di attacco germanico.

Chi torna in questi giorni dal fronte e dalle sue immediate retrovie, ci porta l'impressionante testimonianza dell'altissimo morale che regna fra i soldati sia fra quelli impegnati in combattimenti, sia fra gli altri che attendono l'ora per scattare all'assalto. Lo spirito delle truppe non potrebbe essere migliore. Nel cuore di tutti domina, con l'ansioso desiderio della lotta, la certezza della vittoria.

I Sovietici, che nella attesa dell'offensiva avversaria si sforzano di autosuggestionarsi con la panzana di un preteso gravissimo dissanguamento subito dall'esercito tedesco nel corso della battaglia di difesa invernale, debbono ormai sapere, per averne fatto la diretta esperienza, come gli aspri combattimenti degli scorsi mesi abbiano dato nuove tempre ai soldati di Hitler. Le perdite effettivamente subite dai tedeschi sono da considerarsi minime. E' così che a dispetto delle tetre favole della propaganda moscovita su un'ecatombe delle forze tedesche, la quasi totalità dei combattenti germanici che erano schierati in campo all'inizio della battaglia invernale sarà nuovamente in linea al momento della ripresa offensiva d'estate.

Anche fra i reparti più provati, come appunto quello rimasto accerchiato per mesi e mesi nell'isola-fortezza, innumerevoli sono coloro che, subito dopo la liberazione, hanno sollecitato l'onore di tornare in linea.

Guido Tonella

Uno dei più famosi cacciatori tedeschi, il capitano Müncheberg, sale a bordo della sua micidiale macchina. (Foto Rothkopf - D.V.).

6 «Spitfire» e 4 bombardieri abbattuti ieri

Berlino, 7 maggio.

Da fonti militari si apprende che nel corso di violenti duelli aerei svoltisi fra caccia germanici e *Spitfire* di scorta ad una formazione di bombardieri britannici durante un attacco contro le coste della Francia settentrionale, i cacciatori tedeschi sono riusciti ad abbattere, nel pomeriggio di ieri, in diversi attacchi, sei *Spitfire*, senza subire perdite.

Quattro bombardieri attaccanti sono stati inoltre abbattuti stanotte durante un infruttuoso attacco sulla Germania.

L'Inghilterra premia gli ebrei colla nazionalità egiziana

Berna, 7 maggio.

(S.) - Ha sollevato indignazione in Egitto la notizia secondo cui l'Inghilterra ha promesso con la complicità del governo del Cairo la cittadinanza egiziana a tutti gli ebrei che partecipino alla difesa del paese contro l'Asse.

Si tratta di ebrei di Polonia e di altre regioni europee racimolati dall'Inghilterra e inviati in Egitto; è già noto che la Gran Bretagna tenta anche di imporre il ravvicinamento fra l'Egitto e la Russia sovietica.

Il suo scopo evidentemente è quello di creare nel paese una infiltrazione ebraico-bolscevica da contrapporre al movimento patriottico antibritannico.

Rivelazioni di un indiano

La rivolta cova nell'India e scoppierà tra breve

Berlino, 7 maggio.

Il prossimo fascicolo di *Berlino Roma Tokio*, rivista che, com'è noto, si pubblica sotto gli auspici del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, pubblicherà un notevole articolo dovuto ad una autorevolissima personalità indiana di cui non si fa il nome.

Lo scrittore prevede a breve scadenza un acuirsi della situazione. A questo punto interverrà la azione di un partito rivoluzionario che dispone nel paese di una eccellente organizzazione. Gravi conflitti scoppieranno un po' dovunque influenzando alla fine anche l'atteggiamento dell'esercito indiano il quale in condizioni normali ubbidisce con disciplina agli ordini delle autorità britanniche. Si avranno così i primi scontri tra truppe indiane e britanniche, ed alla fine la rivolta sarà generale, segnando così il crollo del dominio britannico in India.

Più oltre, a proposito del futuro assetto dell'India, scrive: «Non appena l'ondata rivoluzionaria si rovescerà sul paese dovranno immediatamente essere risolti due problemi: organizzare l'amministrazione civile e costituire un esercito nazionale. Il primo compito sarà relativamente facile: il secondo incontrerà delle difficoltà poichè numerosi ufficiali indiani di carriera sono caduti».

Fiera protesta di El Kailani contro l'esecuzione capitale dei quattro patrioti iracheni

Roma, 7 maggio.

Dopo la sentenza che il tribunale di Bagdad ha emesso contro i patrioti iracheni, l'Ecc. Rascid Alì El Kailani ha diramato attraverso l'agenzia *Mondar* un comunicato nel quale, premesso che chiunque accusi o giudichi in qualsiasi maniera i sudditi iracheni per aver compiuto essi il proprio dovere e per avere partecipato a questa lotta nazionale, deve considerarsi traditore della patria e merita per questo suo tradimento la più terribile punizione, così continua:

«*Perciò mi è doveroso, nella mia qualità di presidente del Governo legittimo, render noto che la sentenza emessa contro quei patrioti non ha nessun valore giuridico e morale e la sua esecuzione costituisce un crimine orribile e il più alto tradimento contro la patria. Dichiaro che chiunque ha avuto parte a questa sentenza ed alla sua esecuzione va considerato responsabile di tale gesto nefando e per questo tradimento sarà punito come merita*».

Mezz'ora d'allarme a S. Francisco

Buenos Aires, 7 maggio.

A San Francisco di California si è verificato stamane un nuovo allarme aereo durato 27 minuti.

Il grande incrociatore britannico di 10.000 tonnellate «Edinburgh», affondato nel mare Artico dalle forze germaniche.

La Commissione del Bilancio
Grazia e Giustizia - Educazione nazionale

Roma, 7 maggio.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, si sono riunite stamane le commissioni legislative del bilancio e della giustizia per l'approvazione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Aperta la discussione il presidente della commissione della giustizia, Farinacci, ricordando l'alto elogio tributato ieri dal Duce al Guardasigilli per l'opera di codificazione compiuta, ha manifestato al Ministro Grandi l'ammirazione e il plauso vivissimo delle commissioni riunite per la fatica da lui tanto nobilmente condotta a termine e che ha dato al Paese i nuovi codici fascisti.

Il presidente Grandi ha ringraziato il camerata Farinacci e con lui tutti i consiglieri nazionali e i camerati della commissione della giustizia ricordando la loro collaborazione costante e amichevole e particolarmente il Sottosegretario Putzolu che con lui condivide il compito di direzione del dicastero della giustizia.

Le pene per gli accaparratori

Il cons. naz. Paoloni ha invocato pene più severe in materia di accaparramento. Il cons. naz. Fodale si è occupato delle vertenze di lavoro e in particolare dell'assistenza legale ai lavoratori e dell'intervento in giudizio delle associazioni sindacali.

Il consigliere Campagnoli ha chiesto che sia diminuito il gravame delle spese per consentire una maggiore tutela dei lavoratori. Il cons. naz. Landi si è dichiarato contrario all'allargamento dell'assistenza dei lavoratori nella forma del gratuito patrocinio dato che le organizzazioni sindacali hanno i mezzi necessari per sostenere le spese di giudizio.

Il Sottosegretario di stato Putzolu ha dato conto dell'attività svolta dal Ministero per diffondere la conoscenza dei nuovi codici e ha rivolto, a nome del Ministro, un vivo elogio a tutti i magistrati, avvocati e cancellieri che fanno a gara per assicurarne il successo.

Occupandosi della giustizia penale ha sottolineato la curva discendente dell'attività delittuosa. Quanto alla esecuzione penale ha posto in luce come la riforma penitenziaria italiana sia largamente imitata all'estero. Sempre più va perfezionandosi la lotta contro la delinquenza minorile con risultati brillanti, specie nel campo morale: su 900 minori che allo scoppio del conflitto avevano l'età prescritta, 450 si sono arruolati volontariamente: molti sono eroicamente caduti, uno è stato decorato di medaglia d'oro. In Inghilterra invece la delinquenza minorile è in grande aumento.

La magistratura della Libia ha tenuto alto il prestigio della giustizia resistendo impavida durante le effimere occupazioni nemiche. Nel palazzo di giustizia di Tripoli, mezzo diroccato dai bombardamenti, si sono tenute sempre regolarmente le udienze. A Bengasi i magistrati del Tribunale si sono opposti alle illegali ingiuriose pretese del nemico.

Il bilancio è stato quindi approvato.

Successivamente la Commissione del Bilancio ha tenuto una riunione con la Commissione dell'Educazione Nazionale sotto la presidenza del Presidente Grandi, per l'esame del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Ministro Bottai ha illustrato la metodica ascensione delle spese sostenute dallo Stato per la Scuola, che va dai 50 milioni del 1900 ai 3 miliardi del 1941-42. I problemi della Scuola formatrice di coscienze e di caratteri, sono gravi e numerosi: essi sono stati definiti nettamente dalla Carta della Scuola che considera la Scuola come una funzione sociale. Primo fra essi è il problema edilizio congiunto a quello dell'obbligo della frequenza scolastica.

Purtroppo oggi non tutti i comuni hanno la loro scuola: solo per la Scuola materna occorreranno 50 mila aule, per quella elementare ne mancano attualmente 27 mila, per la Scuola media ne occorreranno altre 10 mila.

Circa l'inquadramento dei maestri elementari nei ruoli statali, il Ministro ha dichiarato che esso è un primo passo. Il Ministro ha poi annunziato che la nuova legge sulla scuola elementare è già pronta e importerà un nuovo regolamento dei relativi servizi: essa prevede una Scuola materna di due anni, una Scuola elementare di tre anni, una Scuola artigiana di due.

Le esportazioni artistiche

Anche l'accoglienza fatta dagli alunni alla nuova scuola è stata entusiastica. Occorrevano per essa strumenti perfetti: i libri di testo, e oggi alcuni di essi sono veri capolavori. Il nuovo sistema di valutazione è certo più severo. Il numero dei bocciati del 1941 è stato più del doppio del 1940. Si attua così una rigorosa selezione, mentre è stata scongiurata l'invasione di elementi poco idonei.

Accennato alle prime esperienze date dal lavoro nella scuola, il Ministro si è occupato dell'azione svolta nel campo delle arti. E tra l'altro parlando del mercato artistico interno ed estero ha detto: Ferme parole del Duce hanno bollato la premura superflua e poco avveduta, con la quale una parte, fortunatamente esigua, della borghesia italiana si è data a convertire in antichi o presunti antichi manufatti artistici il proprio denaro: pensando così di garantire in beni sicuri la propria sostanza ed assicurarsi preventivamente contro la crisi economica della guerra, e contro l'incognita che il nuovo ordine europeo necessariamente rappresenta per il piccolo e il grande capitalismo.

Il fenomeno non ha avuto proporzioni allarmanti e a noi tutori del patrimonio artistico non poteva dare serie preoccupazioni se non ai fini dell'eventuale esportazione delle opere d'arte.

L'amministrazione è intervenuta con prontezza e, applicando la legge di guerra, ha vietato categoricamente per tutta la durata della guerra ogni esportazione di opere d'arte e parallelamente ha sospeso la facoltà condizionata, concessa agli Enti, dalla legge del 1939, di trattare l'alienazione delle opere d'arte di loro proprietà.

Il Ministro ha poi proseguito:

«Sono corse notizie allarmistiche circa acquisti in grande stile fatti in Italia da cittadini tedeschi. Che cosa c'è di vero? Si è detto perfino che opere dei Musei dello Stato abbiano passato le Alpi diretti all'amica Germania: e questo basti a dimostrare l'infondatezza di quelle chiacchiere. Un tale espatrio non sarebbe potuto avvenire senza una apposita legge che non fu mai promulgata, nè proposta, nè immaginata. Il quesito al quale dunque posso e devo rispondere è il seguente: se sia stata arbitrariamente o troppo estesamente applicata la legge sull'esportazione nei confronti di acquirenti tedeschi».

«L'elenco delle opere esportate con il consenso dello Stato è il seguente: opere munite di certificato di temporanea importazione: la Leda col cigno, attribuita a Leonardo da Vinci; due frammenti di predella con storie di S. Agostino; una deposizione attribuita al Tintoretto; un ritratto di senatore veneziano, di Alessandro Longhi; cinque arazzi; un gruppo notevole di mobili antichi.

«Altre opere erano da tempo, per decreto, libere da ogni vincolo ed esportabili in qualsiasi momento perchè provenienti dalla smembrata collezione Barberini. Sono state esportate attraverso la regolare procedura col consenso dello Stato diverse opere da varie città italiane. Se da alcune di tali opere ci siamo separati con rimpianto, nessuna di esse era tuttavia tale da doversi considerare categoricamente inesportabile. Era anzi logico che, chiudendosi con la guerra tutte le altre comunicazioni con l'estero, l'attività di esportazione del mercato artistico italiano venisse convogliata verso la Germania e la Germania sostituisse l'America nel primato delle importazioni artistiche dall'Italia».

«Nè può sfuggire che se l'esportazione di un capolavoro è sempre un sacrificio, ben diverso è il peso di un'esportazione in Europa e particolarmente in Germania da quello di un'esportazione oltre oceano».

Norme per l'impiego degli acciai speciali

Roma, 7 maggio.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Manni, si è riunita la Corporazione della metallurgia per esaminare uno schema di norme concernente l'impiego degli acciai legati e degli acciai speciali da costruzione nell'industria meccanica. Il provvedimento è di notevole importanza per l'economia di guerra, poichè ha lo scopo di limitare l'impiego dei correttivi nella produzione degli acciai e di soddisfare contemporaneamente le esigenze di particolari costruzioni meccaniche, necessarie per l'esecuzione di commesse belliche.

La Corporazione ha discusso diffusamente lo schema e lo ha approvato in linea di massima, dando mandato ad una commissione, composta di tecnici e di rappresentanti delle amministrazioni interessate, di procedere alla definitiva elaborazione delle norme, tenendo presenti le osservazioni e gli elementi emersi nel corso dei lavori.

Incettatori palermitani severamente condannati

Palermo, 7 aprile.

Il Tribunale ha condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione e lire 15.000 di multa ciascuno Balsamo Guglielmo e Inga Giuseppe; ad anni 5 e mesi 3 di reclusione e lire 12.000 di multa ciascuno Pagnotta Pietro e Bileddo Francesco; ad anni 3 di reclusione e lire 6000 di multa ciascuno Favolaro Gaetano, Porcari Edgardo, e Affronti Gioacchino; ad anni 3 e mesi 3 di reclusione Garofalo Filippo; ad anni uno di reclusione e lire 3000 di multa ciascuno Grasso Umberto, Cicarda Filippo e Tardia Francesco, per avere, in concorso fra loro e con altri dodici imputati, che sono stati condannati a pene minori, sottratto merce razionata al normale consumo.

Il ritiro della tessera a un facoltoso agricoltore

Modena, 7 maggio.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito a Vecchi Massimiliano, del Fascio di Novi di Modena, con la seguente motivazione: «Agricoltore facoltoso, tipica figura di assenteista dai più elementari doveri e dirigente di grande azienda in tempo di guerra, adottava direttive nettamente contrarie alle contingenti necessità del Paese, influendo con l'esempio anche sulla popolazione agricola locale».

Condannata per cure empiriche che causarono la morte del figlio

Foggia, 7 maggio.

La massaia Rosa Lattanzio, di Cerignola, facendo ritorno a casa, dai campi trovava un suo figliuoletto di sei anni, a nome Giuseppe, che era caduto in un braciere, gravemente ustionato. La donna cercava di curare con mezzi empirici le scottature e solo dopo un mese, quando il bimbo era già moribondo, si decideva a chiamare un medico, il quale nulla poteva fare, così che il piccino poco dopo moriva. La Lattanzio è comparsa dinanzi al Tribunale di Foggia che l'ha condannata a sei anni di reclusione con la condizionale.

CRONACA

Diciannove chili di carne nascosti sul tetto

Non si può certo dire che il brigadiere Carlo Brero, nell'eseguire una perquisizione nell'alloggio del macellaio Pietro Bauducco, residente a Gassino, e sospetto di occultamento di merce, non abbia fatto le cose a dovere, essendo che è riuscito a scovare 19 chilogrammi di carne del Bauducco nascosti niente meno che sul tetto di casa sua. Detto quantitativo di carne costituiva la rimanenza d'un vitellino di 60 chili macellato pochi giorni prima. Rinviato a giudizio, il Bauducco è stato condannato dall'VIII Sezione del Tribunale (Pres. comm. Delpiano; P. M. comm. Cassina; canc. dott. Lucchi) a 3 anni e 8 mesi di reclusione nonchè alla interdizione dal commercio per egual periodo di tempo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*